ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e illustr. domenica [illegible]

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere — Tribuna quotidiana, Tribuna illustrata e Romanziere [illegible]

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 1 Gennaio 1898 — ROMA — Seconda edizione — Sabato 1 Gennaio 1898 — Num. 1

ROMA, 31 dicembre 1897

Alla Corte di Assise della Senna il 28 dicembre è accaduto un fenomeno singolare. L'avvocato generale aveva ritirata l'accusa contro quattro degli accusati del Panama a favore dei quali, secondo lui, erano sorte durante il processo orale testimonianze irrefragabili. Ieri i giurati hanno dichiarato che l'avvocato generale avrebbe dovuto ricredersi per tutti gli accusati, e per conto loro hanno mandati assolti gli altri.

A questa decisione ha certamente contribuito la condotta dell'avvocato generale. Egli, ritirando l'accusa contro i signori Gaillard, Rigaut, Antide Boyer e Laisant, aveva implicitamente ammesso che giudice istruttore, sezione d'accusa, Camera di Consiglio si erano ingannati sul loro conto, e che tre ex-deputati ed un deputato erano stati tratti davanti la Corte d'Assise ingiustamente. Ora se in tanti si erano ingannati per quattro degli accusati, non poteva ingannarsi adesso egli solo per gli altri? E forse non era egli stato tratto a mantenere l'accusa per Arton, per Maret, per Saint-Martin e per gli altri, da un resto di rispetto per i magistrati inquirenti; perchè dalle sue labbra non uscisse la confessione che tutto in questo processo era stato gonfiato, travisato per la paura che la magistratura francese non venisse accusata di complicità con corruttori e corrotti?

Un simile dubbio deve certamente aver parlato alto e forte nell'animo dei giurati. Come, infatti, non nutrire sospetti sulla serietà di un'istruttoria, che dopo essersi prolungata al di là di tutti i limiti abituali, con tutte le dimostrazioni di uno zelo e di un'attività pieni di passione, ha lasciato così gran parte all'imprevisto per il giorno della discussione pubblica?

Ma assai prima che il signor Van Cassel proclamasse di essere stato colpito, Paolo novello, da un lampo di luce rigeneratrice sulla via di Damasco dell'accusa contro i panamisti, già dalla pubblica opinione erano sorte più voci ad affermare che la vescica del processo ad ogni udienza sgonfiavasi. L'aula delle Assise quasi deserta, era un segno che la opinione pubblica non si appassionava [illegible] artificiose indignazioni che male [illegible] nella inesatta e partigiana relazione [illegible] Rouanet, impenitente ricercatore di re[sponsa]bilità panamistiche [illegible] pareva dire: è ora di finirla con inchieste, processi, scandali che disonorano la Francia al cospetto dell'Europa. Ed i giurati hanno voluto finirla.

Hanno voluto finirla, e se uno strascico al processo vi sarà, la colpa è del Naquet che ha voluto restarsene a Londra, e che se avesse avuto fede piena nella bontà della sua causa e nella giustizia del suo paese, avrebbe sorso la sorte comune.

Hanno voluto finirla perchè un paese intero non può agitarsi eternamente nella ricerca di pubblici malfattori; ed a lungo andare ciascun cittadino sente che le affannose indagini di immoralità parlamentari si risolvono in una constatazione dell'indegnità comune.

Naturalmente, noi non intendiamo dire, con ciò, che gli assolti fossero tutti meritevoli di esserlo e che nella faccenda del Panama tutto sia andato liscio come olio, e non vi sieno stati nè corruttori, nè corrotti. Sembra difficile asserirlo perchè l'Arton, il *deus ex machina* di tutto l'affare ha ammesso di aver ricevuto dei quattrini dal defunto barone Reinach e di averli dispensati.

Ad ogni modo è una indagine codesta dalla quale, per la nostra tesi, potremmo prescindere anche se non esorbitasse dalla nostra competenza. Noi abbiamo voluto rilevare semplicemente che il secondo dramma del Panama è finito in farsa, peggio del primo: che i giudici del fatto tanto nel primo processo quanto in questo secondo hanno negato la corruzione; e che l'opinione pubblica francese, così proclive a ingrandire tutto ciò che concerne le altre nazioni, non ha nemmeno voluto ammettere che nell'occhio del parlamentarismo del suo paese vi fosse una festuca. Tutt' al più essa ha dichiarato che la festuca c'era nell'occhio della giustizia francese resa per questo incapace a ben vedere.

1898

Abbandoniamo l'anno che muore senza recriminazioni ma anche senza rimpianto; il volgere rapido del suo corso non è riuscito a far scomparire la traccia delle sventure che aveva ereditato col nascere, delle quali i ricordi con la loro tristezza accompagnarono, in questi dodici mesi, tutte le manifestazioni della nostra vita nazionale.

Sopiti i timori che hanno tenuto perplessa e inattiva l'Europa dinanzi agli avvenimenti mediterranei, l'Oriente lontano si apre all'attività dei popoli nostri vicini, gravido di speranze, ma non a noi che non riuscimmo a cancellare nel fatto, e neppure nelle memorie il passato, e non sapemmo porre una pietra sulla lunga via che l'avvenire schiude alla vecchia Europa.

Ben venga adunque a noi l'anno nuovo, come la nuova alba sorride all'agricoltore dopo una giornata di temporale o di nebbia, e ci schiuda i suoi più aperti orizzonti; ben venga, ed il sole, padre antico di nostra gente, copra di speranze augurali tutto il nostro paese, come suonava l'arcaica invocazione saliare.

Noi gli domandiamo di ricondurre a noi con i ricordi delle gesta di cinquant'anni or sono le virtù dei nostri vecchi, le quali prepararono e compirono l'unità della patria; noi gli domandiamo di fecondare il lavoro diretto ad opere maggiori, accrescendo la coltura, raccogliendo lo spirito della nazione verso ideali lucidi e precisi, educando il popolo italiano ai doveri, alle cure, ai sagrifici che favoriscono l'avvento delle collettività alla gloria.

Anche a noi, modesti lavoratori, il passato della *Tribuna* assegna una parte di fatiche onorate, e corrisponderemo all'aspettazione che sostiene i nostri sforzi, cercando di mantenere inalterato il culto alla libertà, la speranza nell'uguaglianza, la fede nell'avvenire della patria.

Un giornale che si pubblica a Roma si mostrerebbe al di sotto della sua missione se legasse la sua azione alle esigenze delle fazioni che hanno sostituito i partiti, se lasciasse logorare le grandi forze che gli vengono dal larghissimo consenso della coscienza nazionale, nella tabe degli interessi regionali.

Noi, come per il passato, rimarremo fedeli al concetto dell'unità della patria, al quale domanderemo le più sentite e robuste estrinsecazioni di vitalità nella lotta accesa da tutte le parti per sminuirne la forza ed alterarne il carattere — e non transigeremo mai quando ai superiori ed indeclinabili interessi di questo principio fondamentale dello Stato italiano si contrapporranno, da qualunque fazione sostenute, coalizioni d'interessi minori. Perchè noi ci sentiamo, forse per virtù dell'ambiente che ne circonda piuttosto che per nostra virtù, mondi da qualunque pecca di simil natura, e lo sentiamo maggiormente in questa fine di anno, la quale ci reca più caloroso e più largo che mai il plebiscito di affetto dei nostri lettori, da ogni angolo della penisola. Mai come quest'anno ci siamo accorti che la *Tribuna* non entra solo nelle case confortevoli della città, ma visita anche le bianche casette dei villaggi seminati nelle belle nostre pianure, e si ferma ai casolari e alle capanne sparse nelle valli montane, ovunque ben ricevuta, salutata, incoraggiata alla perseveranza nel suo apostolato civile.

Gl'incoraggiamenti noi riceviamo, e gli augurii noi ricambiamo commossi, non già per vanità di scrittori che rimasti fedeli ad un programma sanno di non aver mal meritato, ma perchè sono a noi la prova della verità e della bontà intrinseche del programma, e della fede [illegible] dell'appoggio [illegible] dato [illegible] dei, armi ai guerrieri, e vasi ai conviti, e se non riserva che un aureo strale da lanciare in faccia al sole, pago di vedere quanto alto ascenda e risplenda.

Noi dunque, con questi propositi, mandiamo agli amici della *Tribuna* e nostri gli augurii per l'anno nuovo, e come i fratelli arvali pregavano alla patria, in simili occasioni, rivolgendosi ai Lari, le dolcezze della vita domestica, e rivolgendosi a Marte le glorie maggiori, anche noi confonderemo, nei nostri voti, questi due concetti fondamentali — famiglia e patria — necessarii alla vita e al progresso delle nazioni.

« Enos Lases juvate - Enos Marmor juvato. »

[Co]ndiali di Hanotaux

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 31, ore 2 pomerid. — *(Jacopo.)* Il ministro degli esteri Hanotaux, alla fine del pranzo da lui offerto al barone di Morhenheim, gli indirizzò un discorso esprimente il dispiacere per la sua partenza e ricordandogli le grandi cose che egli fece per la unione franco-russa nonchè per la pace dell'umanità.

L'ambasciatore, commosso, rispose ringraziando e assicurando il ministro che anche lontano non scorderà mai la Francia nè la cara, meravigliosa Parigi, che egli tanto ama.

L'Europa in Cina

(Nostro telegrammi particolari)

Ipotesi tedesche

BERLINO, 31, ore 10 ant. — *(Hermann).* La smentita alla notizia dell'occupazione di Hai-Nan da parte della squadra francese ha tolto — se risponde alla realtà — ogni importanza ai commenti che i giornali avevano creduto di dover fare su di essa; ma parmi sempre opportuno rilevare che quella notizia, nel comune pensiero, era stata accolta come la prova più chiara di un accordo che abbraccia tutta l'attività diplomatica delle due alleate Russia e Francia.

Secondo l'opinione della maggior parte dei giornali, a questo accordo nemmeno la Germania è estranea.

Va però rilevato che le notizie pubblicate intorno a pretesi accordi fra le tre potenze per una spartizione della China, sono fondate esclusivamente su congnietture.

I movimenti delle potenze

LONDRA, 31, ore 11 antim. — *(Ennuc.)* Notizie da Singapore riconfermano che i francesi hanno inalberato la loro bandiera su Hai-Nan. L'occupazione sarebbe avvenuta contemporaneamente a quella di Porto-Arthur.

L'ammiraglio Bedolliere, partito da Hong-Kong con le navi *Bayard* e *Descartes*, arrivò ad Haip-hong, nel Tonchino, dove assistette ad un Consiglio di difesa. In seguito alle decisioni di questo, egli traversò il golfo del Tonchino e piantò la bandiera francese su Hai-Nan, impadronendosi per prima cosa del telegrafo, affinchè venisse serbato il più assoluto segreto sui proprii movimenti; e questo basta a spiegare le smentite divulgate dal Governo francese.

Il *Central News* annunzia che l'ammiragliato prese le opportune disposizioni per il pronto richiamo della riserva navale. Da fonte ufficiosa questa notizia viene smentita. Si conferma però che la squadra inglese ha ricevuto ordine definitivo di concentrarsi nelle acque di Chemulpo per appoggiare l'azione diplomatica dell'Inghilterra a Seul. Gli incrociatori *Powerful* ed *Edgardo Grafton* sono stati inviati ad Hong-Kong.

Oltre a queste notizie sicure ne trovo registrate nel *Daily Mail* altre, di cui non vi garantisco l'esattezza, ma che meritano di essere riferite perchè, talvolta le informazioni di questo giornale sono risultate fondate. Esso dice, dunque, che otto corazzate inglesi con quattro torpediniere sono giunte a Shangay.

Per quanto concerne il Giappone si annunzia che qualora il conte Yto riesca a formare il Ministero si sforzerà di mantenere la pace. Continua però la concentrazione della flotta giapponese che, secondo il *Daily Mail* si trova nelle acque di Sasebo, al nord-ovest di Nagasaki.

Una squadra di torpediniere russe è partita da Wladiwostok diretta a Porto Arthur.

PECHINO, 31. — [illegible] quattro navi inglesi si troverebbero in vista di Chemulpo.

Il partito ultramontano tedesco e la legge navale

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 31, ore 10,15 p. — *(Hermann.)* Nel partito ultramontano regna una notevole opposizione contro i suoi capi nel *Reichstag*, i quali non vogliono accettare incondizionatamente il progetto di legge per l'aumento della marina imperiale.

Un prete cattolico protesta, in una lettera diretta alla *Kolnische Zeitung* contro l'atteggiamento antinazionale di gran numero di giornali ultramontani ed assicura che la maggioranza del clero, e la maggioranza del popolo cattolico sono convinte della necessità dell'aumento della marina.

Il prete soggiunge che i capi del partito nel *Reichstag* non sono più in contatto con le popolazioni e non ne conoscono quindi i veri sentimenti.

La crisi austro-ungarica

Il compromesso alla Camera ungherese

BUDAPEST, 30. — La Camera dei deputati ha continuato oggi la discussione generale sul progetto di legge pel regolamento provvisorio relativo alle Dogane e alla Banca.

Dopo un discorso di Brazy, Horánszky ha dichiarato che i vincoli tra l'Ungheria e l'Austria sono necessari nell'interesse dell'Ungheria onde possa mantenere la sua posizione fra gli Stati d'Europa, soggiungendo che fra il discorso del presidente del Consiglio, barone di Banffy, e quello del conte Apponyi non esiste la minima differenza. Ha concluso quindi coll'accettare il progetto del governo.

[illegible] combattuto le affermazioni di Horánszky, dichiarando di respingere il progetto governativo.

Il seguito della discussione è stato rinviato al 3 gennaio p. v. e la seduta è stata tolta.

Il regime delle Ordinanze

VIENNA, 31, ore 11 antimerid. — *(D. S.)* La *Wiener Zeitung* pubblica le disposizioni imperiali per regolare le questioni pendenti in base all'art. 14 della Costituzione.

Un Rescritto autografo dell'imperatore al presidente del Consiglio, dott. Gautsch, dispone che le quote dell'Austria e dell'Ungheria, nelle spese comuni della Monarchia per l'esercizio 1898, rimangano invariate.

Un decreto sanziona le decisioni prese dalle Delegazioni ed un'Ordinanza imperiale, che consta di pochi e non lunghi articoli, mantiene provvisoriamente in vigore fino al 31 dicembre 1898: 1° l'unione doganale e commerciale fra l'Austria e l'Ungheria; 2° l'attuale impiego delle entrate doganali; 3° gli attuali rapporti fra lo Stato e la Banca Austro-Ungarica.

Identici provvedimenti saranno presi per quanto concerne l'Ungheria, imperocchè la Camera ungherese ha rinviato al 3 gennaio la continuazione della discussione del Compromesso provvisorio, e il Compromesso in vigore scade alla mezzanotte d'oggi.

Incompatibilità czeco-tedesca

BERLINO, 31, ore 10 ant. — *(Hermann).* La *National Zeitung* esamina in un articolo di fondo la questione del trasferimento dell'Università tedesca di Praga in un'altra città del territorio tedesco della Boemia.

Essa ritiene esclusa la possibilità che professori e studenti tedeschi rimangano ulteriormente a Praga, se il fanatismo nazionale degli czechi continuerà a manifestarsi così rozzamente come ha fatto finora.

La Giunta delle elezioni e i contestati

Nella *Perseveranza* giunta a Roma stamane, abbiamo trovato questa lettera:

On. signor Direttore,

Da parecchi giorni in diversi giornali si incolpa la Giunta delle elezioni, alla quale appartengo, di avere fatto pressioni sui deputati contestati, onde si astenessero dal prendere parte alla votazione avvenuta alla Camera il giorno 20. Non ho voluto rilevare questa notizia, che credo priva di fondamento, perchè ho avuta l'ingenuità di pensare che la stampa onesta non potesse formulare una così grave accusa contro una Giunta composta di venti deputati, senza metter fuori i nomi dei colpevoli. Ma poichè si continua a non far nomi, e la *Perseveranza* di questa mattina trova nel silenzio di tutti quei venti deputati un argomento per ribadire l'accusa, spero che essa vorrà avere la cortesia di pubblicare questa lettera per informare i suoi lettori che io ho già scritto al presidente invitandolo a promuovere una inchiesta ed avvertendolo che mi asterrò dal prendere parte ai lavori della Giunta, finchè questa non riceva una conveniente soddisfazione.

Gradisca i miei ossequi.

Devotissimo
Pietro Carmine, deputato.

Per comprendere la cagione di questa mossa — certo non inopportuna — dell'on. Carmine, occorre sapere che all'indomani dell'ultimo voto dal *Don Chisciotte* prima, se non erriamo, e poi dall'*Opinione* era stata raccolta la voce a cui egli allude, di pressioni esercitate sui deputati la cui elezione è ancora *sub judice*, da qualche membro della Giunta delle elezioni, il quale si sarebbe preso anche cura di avvertirli che la Giunta era, in maggioranza, di opposizione.

Quindi non solo censure sul fatto in sè stesso, ma eran saltate fuori le solite litanie sulla imperfezione del meccanismo per la verifica dei poteri, sulla necessità di mutar sistema e chi più ne ha più ne metta.

Ora per mettere un po' le cose al loro posto — ci pare opportuno di richiamare e chiarire i fatti che sono i seguenti.

Presso la Giunta, in stadio di istruzione e di relazione vi sono ancora, come solito delle elezioni generali del maggio, le seguenti:

Torino IV, eletto Nofri — Fossano, eletto Bonvicino — Oviglio, eletto Medici — Nizza Monferrato, eletto Cabatti — Massa, eletto Binelli — Livorno II, eletto Marazzi — Ceccano, eletto Giacomini — Bagnara, eletto Di Sirignano — Cerreto Sannita, eletto D'Andrea — [illegible], eletto Aliberti — Campagna, eletto Bonavoglia — Tropea, eletto Gagliardi — Regalbuto, eletto Vaccaro — Giarre, eletto Perrotta — Palermo IV, eletto Bonanno — Galata, eletto Quarto di Belgioioso.

Alle quali si potrebbero aggiungere le elezioni suppletorie di Aversa (Calabria) e di Velletri (Frascara Giacinto) non ancora riferite.

Comunque — dei proclamati in tutti questi collegi erano presenti al voto e votarono pel ministero Binelli, Buonavoglia, Vaccaro, Perrotta e Quarto di Belgioioso.

Era presente e votò contro Bonanno.

Si astennero dal prender parte alla votazione pure essendo in Roma, Di Sirignano, D'Andrea, Aliberti, Frascara e Gagliardi, dell'ultimo dei quali la Giunta aveva già deliberato di proporre l'annullamento.

Tutti gli altri erano assenti.

Come e perchè, dati questi risultati si possa e si debba concludere all'esistenza di minaccie e di pressioni da parte dei membri della Giunta non comprendiamo. La pratica dell'astensione del voto, in questioni politiche, è, fra coloro la cui elezione è contestata, comunissima — e a quanto crediamo sapere, l'astensione sarebbe stata deliberata, prima dell'ultimo voto in una piccola riunione tenuta dagli interessati. E tra quelli che tennero diversa condotta, la grande maggioranza, cinque contro uno, è di ministeriali.

Ma, a parte questo fatto, che ha pure la sua importanza, come lo ha anche l'altro, che non è esatto la maggioranza dei membri appartenga all'opposizione — ha ragione da vendere l'on. Carmine, quando chiede si mettano i punti sugli *i*, e si indichino i nomi e si provino i fatti di cui si vogliono addebitare i componenti della Giunta.

La domanda dell'on. Carmine, domanda alla quale sottoscrivono certo tutti i suoi colleghi, è di pura giustizia. E' stata lanciata una accusa, bisogna che gli accusatori la formulino con precisione e con precisione indichino i colpevoli.

In giro per il mondo

Grazie alle irrequietezze della vecchia e isterica Europa, adesso dobbiamo preoccuparci anche di ciò che succede in China.

Cura di China, ecco!

Si è adunque scoperto che nel Celeste Impero vi è un movimento feminista; ma di ben altra importanza che non l'europeo.

Confucio non riconosceva nessun diritto alle donne; e la sua dottrina predomina sempre in Cina, dove il matrimonio è per la donna una forma di schiavitù. Ragione per cul le signorine cinesi sono strette insieme in associazioni segrete, con lo scopo di opporre la più viva resistenza al matrimonio.

Ordinanze di polizia recenti hanno proibito quelle associazioni: ma il partito femminista cinese se ne infischia della polizia, e giornalmente delle giovani si suicidano in gruppo per evitare il matrimonio.

Che sia questa situazione la quale abbia provocato il sentimento cavalleresco e generoso nelle nazioni europee che or le spinge a dividersi la Cina?

×

Per un manifesto.

In una città, e non delle meno importanti d'Italia, il comandante supremo delle guardie municipali si ferma con atteggiamento fiero a contemplare le mammelle di una figura di donna che, in un manifesto-réclame, è rappresentata nell'atto di nudrire una creatura lattante.

Il comandante suddetto si convince, dopo una attenta osservazione, che quel manifesto rappresenta un reato contro il buon costume, e che è bene reprimerlo senz'altro. Egli impugna l'elsa della sciabola, dà un'ultima occhiata al manifesto; poi, risolutamente, snuda il brando, e, prima che la disgraziata figura muliebre possa protestare o scongiurare il pericolo, il comandante con un fendente da provetto maestro d'armi porta via insieme alle mammelle la testa del povero bambino che avidamente poppava.

Il sistema repressivo aveva sortito un effetto così insperato, che il comandante, ringuainato il brando, andò in cerca di altri manifesti e ogni volta, sguainando, col solito fendente, operava, a grande meraviglia e gioia dei riguardanti.

Egli ha marciato così, impassibile, per la città, fra un viale di teste troncate di carta di bambini e di seni amputati di madri lattanti di carta, Mario tra le rovine di Cartagine.

×

Nel *Daily Telegraph* si legge una corrispondenza da Roma che non è priva d'interesse.

Lo scrittore anonimo, dopo di aver dichiarato che l'Italia è il solo paese d'Europa dove gli inglesi godono amichevole simpatia, piglia una *botte* e corre al Vaticano dove, pare, il Papa lo aspetta con ansia. Egli infatti si *abbottona* e dichiara che per la questione irlandese il Vaticano appoggerà la causa della legge, consigliando gli irlandesi ad adoperare mezzi legali.

Ma il corrispondente è anche atteso con premura dal Re; quindi, rimonta in *botte* e corre al Quirinale.

Il Re si lascia graziosamente intervistare come il Papa e confida in un orecchio al corrispondente: Siamo italiani ma anche cattolici. Il popolo, generalmente, è fedele al motto di Cavour: libera Chiesa in libero Stato — ma (bello questo *ma!*) è preoccupato dalle pesanti tasse che lo opprimono pel mantenimento dell'esercito. E a questo punto il Re, senza complimenti, dice al giornalista: Non ci manca altro che il denaro.

Questa meravigliosa corrispondenza mi viene segnalata da Londra, da un italiano là residente, il quale ha l'aria di protestare contro un simile servizio di carote.

Ma se ne spacciano di più grosse nella madre patria, carissimo concittadino!

×

Perplessità.

— Che hai deciso di regalare a tua moglie per strenna di capo d'anno?

— Ma... non so... sono ancora indeciso. Cerco qualche cosa che possa essermi utile. — **Riche!.**

La politica italiana nel 1897

Se ci facciamo a paragonare l'azione dell'Italia nella politica internazionale durante l'anno 1897 con quella delle altre nazioni, non possiamo difenderci dall'impressione che essa sia stata timida e sbiadita. I nostri governanti invece si sono rinchiusi strettamente nell'idea che le imprese nazionali, di qualunque specie esse siano, vadano considerate alla stregua delle speculazioni di Borsa, delle quali gli speculatori non vedono che i risultati della liquidazione di fine mese. Con maggior previdenza e pazienza; con una più larga concezione delle sorti avvenire del loro paese, agiscono i governi i quali sanno rendersi conto di questa verità elementare: che la stessa legge di successo si impone ai popoli come ai privati, e che il mondo ha sempre appartenuto ai pazienti ed ai perseveranti.

Lo stesso sentimento di tristezza ci coglie se limitiamo le nostre osservazioni al campo più ristretto dei rapporti normali fra l'Italia e le nazioni con le quali essa vive in pace. Le ragioni di timidezza e di incertezza che certuni derivano dall'età giovanile dell'Italia nuova, non hanno che un valore relativo. Quando vediamo la Germania, da pochissimo tempo anch'essa ricostituita ad impero, quasi nostra coeva, slanciarsi ogni giorno più a voli più arditi, dobbiamo pensare che sia colpa degli uomini che la sorte ha chiamato a reggerla, se l'Italia si mostra indolenzita e pigra. Il *tu regere imperio populos, Romane, memento*, non può avere dal lato materiale nell'era presente, più alcun significato per noi; ma tra l'impero universale e l'abbandono completo di ogni tradizione gloriosa e di ogni ideale vi è una via di mezzo che la coscienza della propria missione avrebbe dovuto indicare ai nostri governanti.

Basterà ricordare quanto è avvenuto sul cadere dell'anno 1896 rispetto la questione di Tunisi, perchè queste nostre parole appaiano esatte; e fors'anco meno melanconiche ed aspre di quanto dovrebbero essere.

Per giustificare l'arrendevolezza con cui l'ambasciatore d'Italia a Parigi aveva apposto la propria firma a convenzioni e protocolli che cancellavano di un tratto tutti gli effetti di una precedente tenace resistenza e riconoscevano l'incontestata supremazia della Francia nella Reggenza, abbandonando alla propria sorte la fiorente e vigorosa colonia italiana, fu detto che la più elementare prudenza consigliava al governo di far le viste di concedere quello che la forza degli eventi gli avrebbe strappato: e che ora buona politica assecondare la diminuita tensione dei rapporti fra Italia e Francia, perchè avremo così anche facilitata la conclusione di quel trattato di commercio a cui il popolo italiano aspira.

Lasciamo stare questa aspirazione che non esiste affatto, o soltanto esiste in alcuni centri limitati di produzione. Il fatto sta che delle pretese buoni disposizioni della Francia verso di noi non si è ancora visto alcun segno pratico; e che l'Italia, lo si vede ora, ha abbandonato ogni suo privilegio in Tunisi, senza alcun corrispettivo: col solo vantaggio di avere un sopracapo di meno.

Per quanto concerne questo famoso trattato di commercio, il quale ci sembra destinato a esercitare, nella politica franco-italiana, lo stesso ufficio che lo specchietto nella caccia delle allodole, dobbiamo anzi notare che l'unica manifestazione ufficiale avutasene in Francia è stata addirittura sconfortante e insolente. Il ministro del commercio, Boucher, discorrendo davanti ai delegati delle Camere di commercio francesi disse categoricamente: che con l'Italia non c'erano, nè ci sarebbero trattative finchè l'Italia non si fosse gettata assolutamente *ad pedes* della Francia. Il Meline, seccato dell'uscita del suo collega, fece poi pubblicare una rettifica nell'*Havas*; ma questa rettifica non ha fatto che coprire la scappata del Boucher, come il mantello di Japhet ha coperto la ubbriachezza di Noè; non l'ha però distrutta. Ed essa resta a dimostrazione di questa verità evidente: che quanto più una nazione si fa piccola ed umile, più coloro che la circondano si credono in diritto di bistrattarla.

Siccome lodatori degli atti di un governo non ne mancano mai, così questo abbassamento venne chiamato prudenza. E chiamata allora prudenza anche la politica che ci ha indotto a seguire pedissequamente le orme delle altre potenze, nel conflitto greco-turco, rinunciando alle nostre tradizioni, ai nostri ideali, al principio stesso di nazionalità. E chiamate prudenza anche le incertezze odierne di fronte alla questione sorta nell'Estremo Oriente per l'occupazione di Kiaut-Schau da parte della Germania.

Mentre tutte le potenze hanno già preso una decisione, noi ancora stiamo discutendo se convenga o no mandare nostre navi nelle acque della China, dove si stanno maturando eventi che possono esercitare una stragrande influenza sia rispetto alla espansione commerciale dei singoli popoli, sia rispetto alla concorrenza della razza gialla.

×

Ma, almeno, abbiamo avuto in quest'anno atti di così buona e provvida amministrazione interna da far perdonare tutto questo al governo?

Disse il governo che con la Camera eletta ministro l'onorevole Crispi, non poteva governare efficacemente, e, contro il parere di molti amici suoi, l'on. Rudinì, per mantenere impegni presi coi monopolizzatori della equità e della giustizia in questa povera Italia, che dopo l'impianto di questo monopolio dell'una e dell'altra è più che mai ansiosa, si appellò, nel marzo, agli elettori. I quali, a giudicare da ciò che si è potuto fare nel campo legislativo, gli hanno mandato una Camera anche meno ausiliatrice della precedente.

Infatti, se ne togli alcune leggi dirette ad alleviare i mali della Sardegna, leggi insufficienti allo scopo — ed alcuni provvedimenti per la Sicilia che daranno tardi frutti — nessuna riforma seria si è ottenuta.

Ma se l'attività legislativa della Camera non ha potuto essere quale i bisogni del paese richiedevano; ciò si dovette più ancora che all'azione del governo, alle condizioni organiche dell'assemblea medesima. E, difatti, dopo che nel

...naggio decorso, il Gabinetto ebbe felicemente superate le difficoltà sorte nella discussione del bilancio dell'interno a proposito della morte misteriosa del detenuto Frezzi — avvenuta nel carcere di San Michele qui in Roma — trovandosi attorno una maggioranza docile e sottomessa, le forze interne disgregatrici cominciarono a lavorare con tale forza che, durante le vacanze parlamentari, l'opera prima iniziata venne definitivamente colorita.

Quando la morte colpì il ministro guardasigilli Costa, l'on. Rudinì aveva creduto opportuno di provvedere alla vacanza, senza introdurre nuovi elementi nel Gabinetto tanto era in lui la tema di scontentare cento per accontentarne dieci. Ma la crisi ch'era sopita, non fu che prorogata; ed è bastato un voto incidentale, su una legge militare, perchè apertamente scoppiasse il dissidio fra le due tendenze che avevano agitato fino allora il Gabinetto e il ministero Rudinì Prinetti, si trasformasse in un ministero Rudinì Zanardelli, indicando nel Rudinì propensioni liberali di cui gli va data lode, e di cui va tenuto buon conto.

A questo cambiamento l'on. Rudinì aveva preluso con circolari dirette ai prefetti per ammonirli che bisognava provvedessero energicamente contro il pericolo clericale che da ogni parte minaccia; quasi a voler precisare così il carattere preciso della combinazione nuova a cui si avviava. E, certamente, il lavoro di demolizione e affievolimento del sentimento unitario a cui i clericali tendono con tutto l'arco dell'osso va sorvegliato ed imbavagliato; ma a sorvegliarlo ed imbavagliarlo più che circolari o decreti varrebbe una politica diretta a far sì che il cittadino italiano si sentisse fiero della grandezza della patria e, per dirla con Livio, diventasse antico.

Quando il ministro Prinetti si recava ad ossequiare il cardinale arcivescovo di Milano, compieva un atto politico che il liberalismo italiano non poteva accettare. La caduta sua dal governo ha dunque un significato importantissimo e la figura di Giuseppe Zanardelli, il nome del quale è un programma, specie adesso che Leone XIII, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua prima messa ha rinnovato le sue affermazioni di pretendente. Ma in questo ambito non si può restringere la vita nazionale; occorre ch'essa si esplichi con tutta la vigoria di cui può essere capace e non ci sembra superfluo ricordare che della grandezza nazionale gli antichi cercavano le cause nella costanza e nell'ossequio della lealtà, del valore.

A far parte del nuovo Gabinetto sono entrati uomini che all'antico fedo liberale accoppiano chiarezza d'idee e tenacia di propositi. Ci piace sperare che essi sappiano e vogliano adoperare l'una e l'altra per trarre la politica italiana dalla morta gora in cui un cumulo di circostanze l'hanno gettata. L'onorevole Gallo, chiamato all'istruzione pubblica; l'on. Cocco-Ortu chiamato a reggere il ministero dell'agricoltura, possono rendere segnalati servigi nel campo assegnato alla loro attività, ma della loro giovane energia tutta deve risentirsi la compagine ministeriale, affinchè la crisi del dicembre abbia condotto a qualche cosa più che a un semplice cambiamento di persone.

L'on. Cocco-Ortu specialmente, che ha aperto davanti a sè tutto il vasto campo della economia e della agricoltura nazionali, potrà rendersi benemerito del paese, adoperandosi a togliere di mezzo quelle cause dissolventi per cui l'attività nazionale sembra talvolta impigrirsi e terre già fertili sono diventate abbandonate e malariche.

×

Questa rapida rassegna dei fatti più salienti della politica italiana sarà compiuta, quando avremo ricordato che il ministro del tesoro in cui la dottrina è pari agli impeti del cuore, ha presentato alla Camera un complesso di provvedimenti diretti ad allievare il disagio economico dei bassi ceti rustici ed urbani. E' questo un buon avviamento sul terreno di quelle leggi sociali che tutti reputano necessarie per frenare quelle agitazioni socialiste che durante l'anno si manifestarono in scioperi non dappertutto pacifici; che acuirono la questione della spartizione delle terre incolte, provocando agitazioni intense nell'Italia centrale e nel Lazio; e della cui estensione si è avuto una prova nel numero dei voti ottenuti nelle elezioni dai candidati socialisti.

Il ministero nuovo, che del vecchio ha accettato il solo programma accettabile, quello del ministro del tesoro, non è dichiarato molto forte. E difatti nel voto avvenuto sulla sua costituzione ottenne soltanto 16 voti di maggioranza. I pratici però dicono che l'anno nuovo gli porterà fortuna. E' quanto vedremo. Intanto dobbiamo augurare che le nostre istituzioni politiche, sociali e militari ed economiche, come i nostri costumi, possano liberarsi da quelle cause di male le quali concorrono a inquinare l'atmosfera morale della nazione, con danno inestimabile del suo sviluppo materiale ed etico.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma part.)

FIRENZE, 31, ore 2,55 pom. — (X). Al manicomio è morto stamani l'avv. Lorenzo Ciatti, vecchio giornalista che appartenne alla *Nazione* dal 1859 al '93. Molto stimato come pubblicista, simpaticissimo come uomo, da pochi mesi, per indebolimento cerebrale, dovette esser rinchiuso in una casa di salute. Aveva 80 anni.

— Con l'intervento di una cinquantina di pubblicisti si è inaugurata la sede del nuovo giornale quotidiano radicale *Il Popolo*. Furono fatti molti brindisi d'augurio.

— Verso le ore 14 avvenne una catastrofe in via del Proconsolo, nel noto magazzino di cristallami Cremoncini.

Il figlio Giuseppe Cremoncini, ventottenne, tornato da pranzo, recossi in una stanza interna per accomodare la cosidetta camera del deposito di gas acetilene col quale sono illuminati alla sera i magazzini. Mentre accomodava, levò di tasca una scatola di cerini dandone poi uno acceso al commesso Mannicini, perchè gli accendesse un lume. Il commesso accostò la fiammella del cerino al gazometro che scoppiò saltando in aria.

Giuseppe Cremoncini rimase con la faccia massacrata e morì istantaneamente. Il commesso ebbe delle ustioni leggiere.

Sul luogo della catastrofe, centralissimo, vi è folla enorme, impressionatissima. Le autorità tutte sono accorse per le debite constatazioni.

L'ucciso era sposo da soli cinque mesi. Presentava una scena straziante la giovane moglie che abbracciava il cadavere irriconoscibile del suo caro.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 31, ore 2,20 pom. — (*Edi*). Iersera, Sabatino Lopez, tenne al nostro Circolo filologico, l'annunziata conferenza sull'argomento: *L'autore assiste alla rappresentazione* (scene di palcoscenico). Il Lopez, seppe dilettare col più schietto e spontaneo umorismo, e con la toscanità della forma, l'uditorio numeroso e sceltissimo.

Assistevano alla conferenza, molte fra le nostre più eleganti signore.

— Il prefetto della nostra provincia, ha visitato quella benefica istituzione livornese che sono gli Asili notturni, ricevutovi dal presidente e fondatore Alceste Cristofani, e dal segretario, signor Alessandro Pozzolini, in unione a tutto il Comitato direttivo.

— Nel prossimo carnevale, avremo tre « Fiere » al *Politeama livornese*, ad iniziativa della « Fratellanza artigiana G. Garibaldi; » al teatro *Goldoni*, a cura della locale Società di mutuo soccorso fra i parrucchieri, e, a quanto si dice, al teatro *Rossini*.

Le tre « Fiere », avranno scopo di beneficenza.

— Iersera, sotto la presidenza del sindaco Costella, si adunò in seduta straordinaria, il Consiglio comunale. Ratificò alcune deliberazioni dell'ex-delegato straordinario, e approvò, ad unanimità, varie proposte della Giunta.

DALLA SPEZIA

(Nostro tel. part.)

SPEZIA, 21, ore 2 pom. — (*Z.*) — Ricorderete che in una delle scorse notti Antonio Serra, facoltosa quanto stimata persona di qui, uccideva dalla porta di casa sua, da una spia, certo Mori, operaio, scambiandolo per un ladro.

Il Serra, come vi telegrafai, fu arrestato, ma da pochi giorni è stato rilasciato in libertà provvisoria.

Orbene, stanotte, alcuni ignoti entrarono mediante scasso in un fondo di sua proprietà, presso la sua abitazione. Sorpresi dalle guardie, tre di essi furono arrestati.

Questo fatto avvalorerebbe e giustificherebbe la tema del Serra nel credersi vittima di qualche complotto, come manifestò al momento del suo arresto. Le autorità indagano.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Catania, 31, ore 4 pom. — *Chiasso al Consiglio comunale.* — Ieri si riunì il Consiglio comunale per deliberare la concessione dei « tram » elettrici alla Casa Durand di Liona o a quella Singer di Berlino. Poichè la questione appassiona grandemente ogni ceto di cittadini, un pubblico tumultuante stipava la tribuna e l'aula.

Il sindaco cav. Ursino fece una esposizione pratica, rimettendosi al Consiglio per la decisione.

Parlarono i consiglieri Pizzarelli, Chiarenza, Geraci, De Felice, Laudolina, Sapuppo e De Petro.

Il pubblico, insofferente, gridava ed urlava, tanto che il sindaco dovette sospendere la seduta.

Alla ripresa della seduta, mancando il rapporto della difesa e dell'ufficio tecnico del comune, sopra le ultime proposte il Consiglio deliberò di rimandare la seduta a sabato 8 gennaio. La questione è a questo punto.

La deputazione preferisce la Casa Durand, mentre l'amministrazione comunale crede più vantaggiosa quella Singer.

Spoleto, 3. — *Questione musicale.* — Nella *Tribuna* del 20 accennammo a tale questione. Ecco ora come l'ha risoluta il Consiglio comunale.

Si stabilirà un concorso in base ad un organico contenuto nei limiti di spesa di L. 4500 annue e cioè: maestro di strumenti a legno, ottoni, solfeggio e canto L. 1200. Maestro di strumenti ad arco L. 1200. Compenso al primo dei due maestri suddetti per dirigere una banda autonoma L. 800. Direttore delle scuole L. 150. Compenso alle bande autonome per determinati servizi pubblici L. 1230. Il resto per spese varie.

Nuova opera musicale. — Il maestro Ernesto Guerra, che ha presentato un progetto pel riordinamento delle scuole di musica, ha fatto sentire in casa Ponzetti la sua nuova opera *Aben-Hamet*, tolta dalla leggenda *Le dernier Abencerage* di Chateaubriant. Auguri

Aquila, 31, ore 3 pom. — *Per l'igiene pubblica.* — Ieri una Commissione di cittadini di Villa Nomna — frazione di Amatrice — composta dei signori Giovanni Caroli, Luigi Caponi e Salvatore D'Alessio, è stata ricevuta dal nostro prefetto cav. Fortunato Fanelli — gli ha esposto le tristi condizioni in cui si trova il loro paese riguardo all'igiene.

Il prefetto promise di interessarsi a che la frazione venga al più presto fornita d'acqua potabile e di un campo santo.

Sant'Angelo dei Lombardi, 30. — *Accidente ferroviario.* — Il treno viaggiatori n. 1041 proveniente da Rocchetta Sant'Antonio, entrò nella stazione di Taurasi e si scontrò con un treno facoltativo.

Il macchinista ed il fuochista del treno restarono feriti. Le due locomotive riportarono gravi avarie. Salvo un po' di spavento nei viaggiatori, nessun'altra disgrazia avvenne.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Morte improvvisa

TREVIGNANO ROMANO, 30. — Colto da sincope cardiaca, cadde nel lago di Bracciano e rimase morto, certo Domenico Lippi.

Il pretore di Bracciano, recatosi sopra luogo, non potè che constatarne la disgrazia.

Enigmi municipali

ALATRI, 30. — (*Sardellitto*). Il preside di questo Liceo-ginnasio pareggiato, Conti-Genti I, prof. cav. Salvatore Addeo, in seguito a dissidii sorti tra lui e l'assessore della pubblica istruzione, ha dato le sue dimissioni.

Gli studenti si preparano ad una imponente dimostrazione di simpatia verso il loro preside. Non sappiamo spiegarci come dai guasti di poche lire da parte degli studenti agli arredi scolastici dell'istituto, abbiano tanto adombrata l'amministrazione e come una scintilla così piccola possa aver sollevato un così grande incendio.

Corriere giudiziario

L'ASSASSINIO AL GAS

(Assise di Roma)

Ieri ebbe il suo epilogo un triste fatto di cronaca del quale ci occupammo a suo tempo. Edoardo Liberatori, operaio del gas, indisciplinato e riottoso, uccideva la mattina del 28 luglio, con due tremendi colpi di stilo il soprastante Antonio Zoani che gli aveva fatto infliggere una sospensione dal lavoro.

La istruttoria, condotta con grande diligenza e perspicacia dal giudice avv. Tanganelli, riusciva ad accertare due circostanze che ebbero dinanzi ai giurati influenza decisiva. Sei mesi prima del fatto il Liberatori aveva comprato il pugnale confidando al teste Baroncelli il proposito di ammazzare lo Zoani quando lo avesse sospeso.

Il giorno prima della tragedia egli disse freddamente ad un gruppo di compagni: « Domani gli cercherò il cuore. »

La sentenza della sezione di accusa rinviò il Liberatori alle Assise sotto l'imputazione di assassinio.

All'udienza si cercò provare la mancanza di premeditazione ed il carattere prepotente del morto, ma i giurati non concessero che le attenuanti ed il Liberatori fu condannato a 30 anni di reclusione e 10 di sorveglianza speciale.

Pubblico Ministero Carelli. Difensore Barzilai. Parte civile Randanini, Cartasegna e Cobcevich.

IL PROCESSO FORTIS-BALDUCCI

FORLI' 30. (*Fabbri.*) — L'udienza antimeridiana fu occupata da uno splendido discorso dell'avv. Golinelli di Bologna che, sebbene mazziniano ardente e militante, portò qui la sua parola in difesa dell'on. Fortis perchè, disse, sdegnando le censure degli arrabbiati intransigenti, non segue che i dettami della propria coscienza e, sicuro dell'onorabilità dell'amico, appunto in omaggio alla saldezza dei legami d'amicizia, fu lieto che l'on. Fortis lo richiedesse d'assistenza; chè se non l'avesse fatto gli sarebbe andato incontro con una spontanea offerta.

Senza preoccuparsi troppo delle precise parole pronunciate in Meldola dal querelato — oggetto di sì lunghe contestazioni in questa causa — rilevò che il solo fatto di aver egli subito parlato dell'on. Fortis, dietro l'invito d'intrattenere l'uditorio sugli *svaligiatori* della Banca popolare, è più che sufficiente a dimostrare la diffamazione. Accennando alla prova dei fatti dimostrò ch'essa mancò non solo, ma non fu neppur tentata di fronte alle risultanze processuali.

Entrato in un minuto esame delle cifre, e col raffronto dello scadenzario Quartaroli col libro cassa del medesimo, provò come l'on. Fortis non dovesse al Quartaroli che quarantamila lire e come invece ne avesse pagate cinquantasette mila prima della morte del Quartaroli e dopo per oltre sessantamila; ed in prova esibì al tribunale i titoli estinti alle rispettive scadenze.

Ricordando che la perizia Parisini dava come giacenti nell'aprile '84 trentaduemila lire di cambiali a firma Fortis, dimostra con le lettere Quartaroli che si trattava di cambiali già estinte e non ritirate. E per due cambiali, in complesso per L. 6157, che la perizia afferma come giacenti per mesi e mesi e per anni anzi, perchè scadute nel '92, l'avv. Golinelli esibisce al tribunale stupefatto i titoli originali *regolarmente quitanzati perchè ritirati alla rispettiva scadenza dall'on. Fortis fino dal '92.* E a questo punto, ricordando che in questa causa si è detto che l'avv. Balducci rappresentava gli svaligiati e l'onor. Fortis gli svaligiatori, esclama:

« Con tali prove alla mano, vivaddio signori, lo svaligiato fu appunto l'on. Fortis! »

Conclude: « L'avv. Balducci rappresenta un'idea nobile e grande che ha per sè l'avvenire ma mal si serve al trionfo dell'idea con la diffamazione! »

Nel pomeriggio ha la parola l'avv. Venturini, il quale tratta la questione giuridica. Non entra nell'esame dei fatti, associandosi a quanto disse stamane il collega Golinelli; confronta le testimonianze e non le trova discordi nella sostanza. E per l'attestazione fattane dalla stessa difesa, rileva la insospettabilità di quella firmata da tre gentiluomini di Meldola, confortata poi dalla sicura conferma di un testimonio, leale avversario dichiarato dell'on. Fortis, e conclude per ciò che la diffamazione è luminosamente provata.

Constatato anche che vi fu dolo, con una dotta dissertazione e con citazioni di eminenti giuristi italiani e stranieri, esclude che vi siano discriminanti a favore dell'imputato, e che sia dimostrata la sua buona fede.

Da ultimo esaminando il parere dei giuristi sui limiti concessi in periodo di lotta elettorale, afferma che nel caso in discussione quei limiti furono di gran lunga varcati.

Conclude dicendo:

« L'on. Fortis non è solo un uomo di mente superiore ma un vero galantuomo. Per questo motivo conserverò fra i migliori ricordi della mia vita questo di aver portato la mia parola in sua difesa ».

L'on. Ferri, che parlò dopo, lasciò da parte i fatti che erano tutti contrari al suo difeso avv. Balducci, e si allargò molto in declamazioni e tirate. Disse che non lo muoveva astio personale contro l'on. Fortis del quale pur ricordando il passaggio « alle pianure ministeriali » ammette che non vi fu mosso da interessi personali.

E dovette constatare che nei suoi rapporti colle Banche, l'on. Fortis aveva tutto pagato, comprese le firme fatte per favore.

Finì con un elogio del suo cliente, che chiamò alfiere del partito socialista: dicendo che, per quanto egli possa venire condannato, il partito gli dovrà essere grato e riconoscente, perchè ha fatto il suo dovere. (N. B. *Il dovere di dir cose diffamatorie contro i galantuomini? La gratitudine di una condanna per diffamazione? Par di sognare!*)

Domani parleranno ultimi gli onorevoli Villa e Berenini.

×

FORLI', 31, ore 2, 50 pom. — (*Fabbri*). Ha finito ora di parlare l'on. Villa per Alessandro Fortis. Il suo discorso fu elevatissimo.

Rispondendo all'on. Ferri disse che si ha il diritto di tentare d'atterrare i migliori avversari, ma solo a patto di dire contro essi la verità. Se con fatti chiaramente provati non si fornisce la prova di accuse che possano torre ad un uomo la estimazione universale che gli è dovuta, si compie un delitto.

Dimostrò come tutte le risultanze processuali avessero chiaramente provata invece la insussistenza dei fatti che avrebbero dovuto essere la base delle accuse. L'on. Fortis non ha danneggiato la Banca di un centesimo, e v'ebbe solo quei rapporti per privati interessi cui gli davano diritto le sue forze, il suo ingegno ed il suo patrimonio.

« Andiamo pure — esclama rivolto all'on. Ferri — a risvegliare la coscienza pubblica, alla emancipazione del popolo dall'ignoranza e dai bisogni materiali, ma andiamovi con la scorta fedele e costante della verità, non tentando di uccidere moralmente le persone con la calunnia. »

Confida che in omaggio alla verità appunto, sarà pronunciata la sentenza.

×

Ore 5 pom.

Ultimo, per la difesa, parlò l'on. Berenini. Sostenne questa tesi che solamente ora l'on. Fortis aveva recate le prove esatte dei suoi rapporti con la Banca popolare: ond'è che prima l'avv. Balducci non potè dare il suo giudizio che su ciò che gli era noto; quindi egli non diffamava. Aggiunse parergli che per lo scopo cui il Balducci mirava, e ch'egli qualificò di nobile, non poteva il Balducci stesso chiamarsi diffamatore. Come vedete, anche l'ultimo oratore della difesa ammette la non verità dei fatti affermati dall'avv. Balducci.

Aggiunge alcune vibrate dichiarazioni l'on. Fortis, massime all'indirizzo dell'on. Ferri.

Parla infine brevemente il querelato.

×

Ore 5,40 pom.

La sentenza ammise la diffamazione condannando l'avvocato Balducci a settantacinque giorni di reclusione, ad ottantatrè lire di multa, alle spese ed ai danni.

E' da notarsi che trattandosi di diffamazione orale l'anno di reclusione chiesto dal pubblico ministero rappresentava il massimo della pena. Il tribunale invece, tenendo conto delle circostanze attenuanti domandate dalla difesa, la quale ha ammesso tutti i fatti quali sono stati dedotti dall'on. Fortis, ha applicato il minimo.

IL PROCESSO PER L'ELEZIONE DI PIETRASANTA

(Nostro telegramma particolare)

LUCCA, 31, ore 5 pomer. — (*Meatt.*) In seguito al tumulto di cui vi ho telegrafato iersera, l'udienza fu continuata a porte chiuse presenti solo gli accusati, i difensori e la stampa.

I testimoni uditi deposero sopra accuse indiziarie, ammettendo però che la voce pubblica specificava la compera dei voti.

La peggiore figura la fanno i preti.

Ventura assevera di non averli mai ricevuti. Essi ricevettero oblazioni ingenti per le loro chiese; ma queste oblazioni erano state direttamente domandate al Ventura. Questi dice che i preti dichiaravano di non poterlo ricompensare col voto perchè il Papa inibisce il loro concorso alle urne. — Avranno solo pregato Dio per la riuscita!

Alcuni testimoni rilevano la generosità nelle beneficenze della principessa, che assiste al processo presso il marito.

Oggi sono state prese grandi precauzioni. Nella udienza, che passò calma, nulla avvenne di notevole.

Il processo sarà ripreso lunedì.

L'ASSOLUZIONE DI UNA GUARDIA CONDANNATA

PADOVA, 30. — Nel dicembre '96, a Venezia, la guardia di pubblica sicurezza Sante Boccolini di Ancona, venuto a diverbio con l'amante Lucia Comandi — kellerina a quel caffè Bandiera e Moro — le inferiva parecchi colpi di revolver, ferendola gravemente ma non mortalmente.

Comparso dinanzi ai giurati veneziani, il Boccolini veniva condannato ad anni sei e mesi otto di reclusione.

Cassata, per vizio di forma, la sentenza, il dibattimento venne qui rinviato.

L'imputato era difeso dagli avv. Marangoni e Gino Bertolini di Venezia; tre periti d'accusa: Cavagnis, Sorgato e Colbacchini — uno a difesa: il nostro prof. Arrigo Tamassia.

Su conforme verdetto dei giurati, la Corte dichiarò assolto il Boccolini, pel quale venne ammessa la piena irresponsabilità, lasciata però facoltà alla Corte medesima pel di lui ricovero in una casa di salute criminale.

La sentenza ha prodotto impressione.

Piccola Cronaca

A Roma e altrove

I PADRI PER FORZA

Di tempo in tempo le questure del regno si esercitano in speciali foggie di attività e si ubbriacano in specialissime indagini. Una volta è la caccia all'uomo dal coltello, per la quale si frugano tutti i passanti, per sorprenderli in contravvenzione di porto d'arme proibita; un'altra è l'inseguimento delle signore non eccessivamente corrette nel capriccio della loro fantasia e nella regola della loro vita. Oggi è la volta della scoperta dei padri che abbandonano i figliuoli. Infatti, l'avventuroso bambino di Firenze mise di moda tal sorta di ricerche, le quali, però, ad onore del vero, le questure proseguono con una certa continua ostinazione. Forse perchè trovare genitori di un piccolino derelitto è più agevole che arrestare i criminali contumaci? forse perchè raccogliere un corpicciuolo in mezzo ad una via è più facile che sorprendere i corpi del reato? Non so.

Certo, però, il fatto è.

Un giorno, una povera serva, chi sa con quanta angoscia nel cuore, abbandona un bimbo alla cui sussistenza non può provvedere ed alla cui morte per stenti non sa rassegnarsi.

Un istituto pio, persone benefiche se ne sarebbero incaricate... Ma no: la questura interviene e costringe la madre a riprendere il figliolo, che le sarà forse già morto di freddo o d'inedia.

Otto giorni fa un operaio lascia in una locanda due piccini, sperando che la misericordia di Dio o degli uomini provveda loro quel ch'egli non può procurare nemmeno per sè. Ebbene, la solerzia della questura diventa febbrile. Il padre è rintracciato, si scopre che egli aveva già abbandonato una volta, per miseria, i suoi figli, e lo si costringe a riprenderli ancora, forse per lasciarseli morire accanto. Del caso di Firenze non parlo. E' notissimo.

Una qualsivoglia creatura umana, vittima di chi sa quali dolorose miserie morali più logoratrici delle materiali, affida al primo che il caso le fa incontrare, il suo bambino, verso del quale cento braccia si tendono pietose e mille fantasie eccitate. Ebbene, poichè questo non offendeva nessuno, poichè se una vittima v'era si confondeva con la colpevole, poichè un'onda sana e forte di sentimentalità stringeva da ogni lato il piccino, e gli si garantivano gli agi e le più necessarie condizioni della vitalità, la questura, in base all'art. 387 del Codice penale, s'irrita di questo mistero, si prefigge di squarciarlo e, tanto per cominciare, dà di cozzo nella pace e nella rispettabilità di un'onorevole famiglia romana.

×

Ora non dirò già io, che tutti i genitori i quali rovescino sul caso e sugli estranei la loro responsabilità paterna siano da imitare o da giustificare.

Tutt'altro. Ma, evidentemente, se un padre od una madre abbandona la creaturina che dovrebbe essere del suo cuore e del suo amore, ciò fa o per brutale insofferenza dei doveri che glie ne derivano, o per assoluta, inevitabile impossibilità di soddisfarli.

Nel primo caso, se, pel disposto dell'articolo su citato, si rintraccia, si punisce e gli si riconsegna coercitivamente il figlio, questo padre per forza, non è naturale che converta la sua insofferenza in odio e l'abbandono in soppression? Non è naturale che il derelitto di ieri, sia il percosso, l'affamato, l'illividito di oggi o l'affogato, lo strangolato o magari il cotto nel forno, di domani?

Naturalissimo. Ma quando le questure si compiacciono in uno *sport* legalizzato dal Codice, nessuna ragione di umana equità può temperarne il rigore.

Ed il loro dovere compiono rigidamente anche nell'altro caso: nel caso, cioè, di genitori troppo desolati dalla miseria per aver il coraggio di condividerla con i nati dalle loro viscere.

Io capisco che questo supremo dolore umano resti misterioso, come il viso dei peggiori delinquenti, per le guardie di pubblica sicurezza o per i questori.

L'ufficio, a volte, determina un certo torpore delle facoltà immaginative e sensitive ed anneghittisce l'anima.

Pure, di madri senza pane ve ne sono; ve ne sono, checchè ne pensino gli ufficiali preposti alla sicurezza nostra. Madri logorate nelle forze e nel coraggio dalla vita troppo grave, nella bellezza e nella gioventù dai disagi troppo continuati, negli affetti e nella maternità dall'orrore di pene — quanto note ed esperimentate! — tormentose per i bambini.

E questi bambini, che sono, quasi sempre, l'estremo rifugio del loro amor della vita e della loro nativa passione per la luce del sole, questi bambini, per i quali temono con delicatezza materna le inique negligenze dei brefotrofi, esse li amano troppo per poter continuare a godorne, e li lasciano soli, all'ombra

62) Appendice del 1º gennaio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Tradus. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

E sedette nella poltrona lasciata da Barroux, mentre il ministro gli si metteva di contro. Erano fatti per intendersi ed ebbero gli stessi gesti disperati, gli stessi lamenti sdegnosi, protestando che ormai non si potrebbe più governare nè concludere affari se si esigeva dagli uomini le virtù che non avevano. In tutti i tempi, sotto tutti i governi, non era stata la tattica legittima e naturale di ognuno, quando si aspettava un voto della Camera, riguardo qualche grande impresa, di fare il possibile per ottenerlo propizio? Bisognava bene assicurarsi delle influenze, acquistarsi delle simpatie, dei voti insomma!

Orbene, tutto si paga, gli uomini come il resto, gli uni con buone parole, gli altri con favori e danari, con regali più o meno palesi, insomma. Ed anche ammettendo che si fosse andati un po' in là con le compere, che in certi mercanteggiamenti non si avesse saputo osservare la prudenza voluta, era il caso di far tanto chiasso, ed un governo energico non avrebbe cominciato col soffocare lo scandalo per patriottismo, anzi per semplice pudore?

— Ma evidentemente! Avete mille ragioni! - gridò Monferrand - Ah! se comandassi io! Vedreste che bel funerale di prima classe.

Poi, siccome Duvillard lo guardava fisso, colpito da quest'ultima parola, riprese col solito sorriso:

— Sventuratamente, non sono io che comando: ed è stato anzi per discorrere un po' con voi della posizione, che mi sono permesso di disturbarvi... Mi è parso che Barroux il quale mi lascia or ora, fosse in cattive disposizioni.

— Sì, l'ho incontrato... Ha delle idee così strane alle volte!

Ed il barone interruppe per dire:

— Sapete che Fonsègue è qui, in anticamera? Giacchè vuol far la pace, mandatelo a chiamare. Egli non sarà di troppo: è uomo di buon consiglio ed il suo giornale basta spesso a dar la vittoria.

— Come? C'è Fonsègue? - gridò Monferrand. - Ma sono dispostissimo a stringergli la mano. Chi si ricorda di vecchie storie che non riguardano nessuno? Ah! Dio mio, se sapeste come sono incapace di rancore!

E quando l'usciere ebbe introdotto Fonsègue, la pace si conchiuse quasi spontaneamente. Lui e Monferrand si erano conosciuti in collegio, nel nativo Corrèze e non si parlavano più da dieci anni per una storia turpe di cui nessuno sapeva i particolari precisi. Ma vi sono delle ore in cui bisogna pur seppellire i cadaveri e sgombrare l'arena per le battaglie future.

— E' cortese da parte tua di tornar per il primo. Dunque è finito: non mi serbi più rancore?

— Eh! no! A che scopo combattersi, se invece sta nel proprio interesse di mettersi d'accordo?

Senz'altri schiarimenti, si diedero a parlar della grave questione attuale, e la conferenza cominciò. E quando Monferrand rivelò che Barroux aveva l'intenzione di confessare il vero e di spiegare la sua condotta, gli altri due protestarono.

Era la rovina sicura. Bisognava trovar modo di impedirgli una balordaggine simile. Poi discussero tutti i mezzi immaginabili per salvare il Ministero in pericolo, poichè quello doveva essere l'unico desiderio di Monferrand. Ed egli stesso fingeva di cercare con passione il modo di cavarsi d'impaccio coi colleghi, sebbene un lieve risolino gli scherzasse sulle labbra.

Infine, quasi vinto, cessò dal cercare.

— Andate là, il Ministero è perduto...

Gli altri due si guardarono, temendo di affidar ad un nuovo Gabinetto ancor dubbio, l'affare delle Ferrovie africane. Anzi, un Gabinetto Vignon ostenterebbe l'onestà...

— Allora, che si decide? che si fa dunque?

Ma in quel momento si udì il tintinnio del telefono e Monferrand rispose all'appello:

— Permettete?

Per un momento ascoltò e parlò nell'apparecchio, senza che le sue risposte e le sue domande laconiche potessero indicare qual genere di comunicazione gli veniva fatta. Era il direttore della pubblica sicurezza il quale gli telefonava per tener parola, che s'era ritrovato l'uomo nel bosco di Boulogne e che gli si dava la caccia sul serio.

— Benissimo: e non dimenticate i miei ordini.

Poi Monferrand di cui il piano, elaborato a poco a poco, era finalmente stabilito, mercè la certezza della cattura di Salvat, tornò in mezzo all'ampia sala e si diede a camminare lentamente, dicendo, con la solita aria familiare:

— Che volete! cari amici, converrebbe che comandassi io! Ah! se comandassi! Una Commissione d'inchiesta sì, ed il funerale di prima classe per quegli affari così fecondi di scandali! Per conto mio, non confesserei nulla e farei nominare una Commissione d'inchiesta. Vedreste allora quella terribile bufera dileguarsi senza recar disastro.

Duvillard e Fonsègue si diedero a ridere, ma il secondo indovinò quasi, conoscendo a fondo il personaggio.

— Di sù! Se il ministero cade, non vuol dire che tu debba cadere con lui! Un ministero si accomoda quando i cocci sono buoni.

Monferrand — inquieto nel vedersi indovinato — protestò:

— Ah! no, no, caro mio. Non faccio di queste cose. Si è solidali, perbacco!

— Solidali? Eh via! solidali con degli ingenui che affogano apposta! Eppoi se abbiamo bisogno di te, ci sarà lecito di salvarti anche tuo malgrado... Non è vero, caro barone?

E siccome Monferrand tornava a sedere, cessando di protestare, in attesa di quanto essi stavano per dire, Duvillard, ripreso dalla sua follia ed ancora sdegnato pel ricordo della ripulsa di Barroux, sclamò, alzandosi anche lui:

— Ma certo! Se il ministero è condannato cada pure! Che si può sperare da un ministero dove c'è un Taboureau? Un antico senatore rimbambito, senza prestigio, che ci piove da Grenoble, un uomo che non ha mai messo i piedi in un teatro ed a cui si affidano i teatri! Naturalmente, non ha fatto che le più grandi corbellerie.

Monferrand, molto ben informato della questione di Silviana restò serio divertendosi per un momento a stuzzicare il barone.

— Taboureau è un universitario un po' insulso, di idee un po' antiquate ma molto adatto per l'Istruzione pubblica in cui è nel suo elemento.

— Eh, via, caro, non dite così, riprese il barone, avete troppa intelligenza voi, per prender le difese di Taboureau come Barroux. E' vero, l'esordio di Silviana mi preme molto. E' graziosissima in fondo ed ha un gran talento. Ebbene! Avverserete anche voi questo progetto.

— Io? Ah no! gran Dio! Una bella ragazza piace sempre al pubblico sulle scene, non c'è da dubitarne. Soltanto converrebbe avere all'Istruzione un uomo che la pensasse come me.

Il lieve suo risolino consueto gli tornava sul labbro. In verità, conquistar Duvillard e l'onnipotenza dei suoi milioni mercè l'esordio di quella ragazza, non era un cattivo affare. Si volse verso Fonsègue come per consultarlo. Questi, conscio della somma importanza della cosa, cercava e rifletteva sul serio.

— All'Istruzione ci vorrebbe un senatore. Ma non vedo nessuno, assolutamente nessuno che offra i requisiti del caso. Uno spirito spregiudicato, con idee parigine, di cui la presenza alla testa dell'Università non destasse troppa meraviglia. Ah! ci sarebbe Dauvergne.

Sorpreso, Monferrand protestò.

— Chi mai? Dauvergne?.. Ah! sì Dauvergne, il senatore di Digione. Ma non conosce affatto l'Università, non ha la menoma attitudine a quell'uffizio!

— Caspita! riprese Fonsègue, certo Dauvergne ha una bella presenza, alto, biondo, decorativo. Eppoi sapete che è ricchissimo, ed ha una sposina molto graziosa che non guasta nulla. Dà poi delle feste stupende nel suo appartamento del boulevard San Germano.

Egli stesso non aveva arrischiato quel nome che esitando. Ma a poco a poco la sua scelta gli appariva una vera trovata.

— Aspettate un po'. Mi rammento che in gioventù Dauvergne ha fatto rappresentare a Digione una produzione, un atto in versi. E Digione è una città letteraria, quindi l'esser egli di Digione gli dà un profumo di belle lettere. Lasciando stare [illegible] non vi ha più posto piede e che è un [illegible] messo in tutti i centri... Dauvergne farà quello che vorremo. Vi dico che è il nostro uomo.

Duvillard affermò che lo conosceva e lo trovava molto simpatico; d'altronde, lui od un altro!

— Dauvergne, Dauvergne - ripeteva Monferrand. - Dio buono! sia pure, dopo tutto. Riescirà forse un ottimo ministro. Vada per Dauvergne.

Poi, ad un tratto, scoppiò in una risata triviale.

— Dunque, ecco che si cambia il gabinetto perchè quell'amabile damina entri alla *Commedia*? Il gabinetto Silviana... Orsù e gli altri portafogli?

degli altari nelle chiese, sui gradini di un pubblico edificio, nelle braccia di un giovane sconosciuto, confidandoli ad ignoti destini, prima di togliersi la vita, o di lasciarsi togliere l'onore nell'esercizio del vizio, o di continuare a fissar negli occhi ardenti la fame corroditrice.

Ebbene, una guardia trova il bimbo, un questore ordina minuziose inchieste, e lo fa riportare nelle braccia della madre, se pure sia morta, o scesa al di sotto della moralità sociale, o consumata da un male contagioso in una squallida catapecchia o nella corsia di un ospedale.

Tutto ciò è assurdo ed iniquo, ed inutile anche: nessuno tenti di sospendere al ramo un frutto che pesi più dei germogli che potrebbe reggere: il ramo si spezzerà, ed il frutto precipiterà ad infracidire nel fango.

Ma l'articolo 387,... l'esecuzione della legge,... il dovere dei funzionarii,... la moralità sociale...

Sì, sì, tutte belle, nobili e sante cose, ma che hanno un confine preciso non nella formalità di un secco rispetto, ma nella misura del sentimento umano, contro del quale se urtino o premano eccessivamente si spezzano come le più misere cose e come le più fragili forze. La logica più modesta e la psicologia più elementare, in tali faccende, suggeriscono che se la società degli uomini si prefigga di costituire una falange di padri per forza, nonostante cioè le tragiche opposizioni della loro vita, o le crudeli inettitudini dei loro cuori, piuttosto che restaurato avrà finito di sovvertire — e nell'un caso e nell'altro — il sentimento umano nelle visceri dell'uomo.

Cyrus.

CRONACA DI ROMA

Buon anno! — Ai lettori e alle lettrici della *Tribuna* il cronista augura mille felicità per l'anno nuovo.

Questa rubrica non è, pur troppo, per sua natura destinata a registrare sempre fatti lieti. Quello che il cronista può augurarsi è che la serie di questi fatti segni una forte diminuzione nell'anno prossimo, non osando peraltro prevedere se questo lieto risultato statistico sarà dovuto alla annunziata riforma, della pubblica sicurezza o non piuttosto al miglioramento della educazione popolare.

Per ora il cronista, annunziando che domani il calendario segnerà il 1° gennaio dell'anno 1898, crede di annunziare un fatto che non soffrirà smentite.

E così possa essere sempre bene informato!

Il corpo diplomatico a Corte. — Col consueto cerimoniale si tenne iersera a Corte il ricevimento del Corpo diplomatico per gli auguri di capo d'anno.

La Regina, che indossava una splendida toletta di raso giallo con manto a ricami in oro, ricevette le signore dei diplomatici nella sala degli specchi, avendo attorno le sue dame principessa di Sant'Elia, duchessa Massimo, principessa di Paternò e i gentiluomini marchesi Guiccioli e Giorgio Del Grillo. La Sovrana portava anche un meraviglioso diadema di brillanti, il ricchissimo *collier* di perle e varie decorazioni di ordini cavallereschi.

Le ambasciatrici e le ministresse furono presentate alla Regina dalle loro rispettive decane, madama Billot e madama Westemberg.

Presero parte al ricevimento le seguenti dame: baronessa Saurma di Jeltsch — signora de Jacobi signora Moreno — signora Regis de Oliveira — signora Chaves — signora de Hurtado — contessa de Lavaur de Saint Fortunade — signora Jonslin — signora Coundouriotis — signora Needham — signora Wintz — signora Cuevas de Estera — signora Lizardina de Estevan — duchessa de Zoagli Canevaro — signora Caceres — signora de Carvalho y Vasconcellos — signora Lahovary — signora Zanifiresco — signora Nelidoff — signora Baggavout — signora Kroupensky — signora Idlings — signora Draper — signora De Osorio — signora Carlin — signora Pangiris — signora Conyomagiam — contessa Czalkowsky — signora Munoz — signora Rovira.

Mancava solo la baronessa de Bildt, la consorte del ministro di Svezia e Norvegia, che si trova indisposta da qualche giorno.

Anche gli ambasciatori e ministri rappresentanti nazioni estere, furono dai loro decani sigg. Alberto Billot, ambasciatore di Francia, e Augusto Wan Loo, ministro del Belgio, presentati al Re, che era contornato dal suo primo aiutante di campo generale Ponzio Vaglia, dal conte Gianotti prefetto di palazzo, dal generale Ponzà di San Martino e dagli altri addetti alla sua casa militare.

Tutti i membri del corpo diplomatico intervennero alla cerimonia eccetto il signor Cipriano Del Mazo ambasciatore di Spagna che era rappresentato dall'incaricato d'affari; il signor Cruz, ministro del Guatemala, il signor Boghitchevitch ministro di Serbia, che era rappresentato dall'incaricato di affari, il signor Mathieu Calcano ministro del Venezuela, il signor Neriman di Persia, il signor Phya Suriya Nuvatr del Siam e il sig. Chih-cheu-lo-leng-luh della Cina.

I Sovrani si trattennero a parlare per qualche tempo con ciascuno dei personaggi presentati, così che il ricevimento non potè terminare prima di mezzanotte.

Un'adunanza degli operai cooperatori. — Oggi alle 3 all'Acquario Romano si sono riuniti circa 300 operai appartenenti alle varie Società cooperative di lavoro. Presiedeva il consigliere comunale Casciani. Sono intervenuti gli on. Mazza, Barzilai, Morgari e Gattorno, il consigliere comunale Trompeo, gli operai Bardi, Furini, Volpari ed altri.

L'adunanza, ordinatissima, aveva per scopo di chiedere al Parlamento leggi pratiche e utili a favore delle Società cooperative e della classe operaia in generale.

Dopo una discussione alla quale presero parte l'operaio Furini, il consigliere comunale Casciani, l'on. Barzilai, gli operai Bardi, Volpari e l'on. Mazza, fu votato un ordine del giorno presentato dall'operaio Bardi, nel quale dopo aver constatato la differenza che vi è fra le promesse degli uomini politici e i loro fatti rispetto agli operai, si reclama dal governo di presentare al Parlamento delle modificazioni alle leggi che disciplinano i lavori da darsi alle cooperative in modo più largo e più favorevole agli operai.

Lo stesso ordine del giorno raccomanda un'agitazione di tutte le cooperative di lavoro in questo senso.

L'ordine del giorno sarà presentato da una Commissione ai ministri competenti.

Cronaca vaticana. — Domani primo gennaio 1898 alle 8 ant. il Papa si recherà in forma solenne, accompagnato dalla sua nobile Corte, nell'aula delle beatificazioni, sopra il portico della basilica vaticana, dove celebrerà una messa e distribuirà la comunione ai soci del Circolo di S. Pietro, dell'Unione Cattolica Italiana e di tutti i Comitati parrocchiali di Roma.

— Un altro solenne *Te Deum* sarà cantato alle 4 pom. di domani nella basilica Liberiana per la ricorrenza del 60° anniversario della prima messa del Papa.

Onorificenza. — Apprendiamo con piacere che con decreto reale è stata conferita la nomina a cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia all'egregio signor Camillo Lattes, socio-gerente della nota ditta Biancotti e Elefante. Noi che conosciamo il signor Lattes, e lo sviluppo che la ditta stessa, mercè la di lui attività e capacità, ha preso in pochi anni, ci congratuliamo sinceramente pella ben meritata onorificenza.

Tentato suicidio. — Stamane alle dieci, in casa sua, in via Goffredo Mameli numero 43, certa Maria Lidozzi di 23 anni, per dispiaceri amorosi, ha tentato di suicidarsi, bevendo una soluzione di fosforo. All'ospedale della Consolazione è stata dai medici messa fuori di pericolo.

La roba del parroco. — Nella tenuta *Lunghezza* fuori Porta Maggiore, giorni sono moriva il parroco don Pacifico Appetiti, il quale coi suoi risparmi aveva messo a parte oltre a 4000 lire.

Intervenuti gli eredi, si constatò che il danaro e molti oggetti preziosi erano scomparsi. Avvertita del fatto l'autorità, dai carabinieri del Sette Camini e dai delegati Wenzel e Forcheim furono arrestati Mariano e Lino Proietti e Innocenzo e Rocco Micarelli tutti di Rocca Canterano che avevano assistito il parroco durante la sua malattia. Poterono essere ricuperate 400 lire e molti oggetti comprati coi denari rubati.

A causa di un braciere acceso in camera, oggi in un appartamento della casa, n. 11, in via Vittoria sono stati in pericolo di asfissiarsi il cav. Francesco Sartori, d'anni 80, da Napoli e la signora Maria Boschieri, d'anni 57, da Ragusa. I due eransi ritirati in quella camera dopo pranzo, e i vicini, non vedendoli uscire nel pomeriggio, come di consueto, temettero qualche disgrazia e mandarono a chiamare le guardie. Queste accorse sfondarono la porta e trovarono il Sartori e la Boschieri privi di sensi.

La Boschieri potè essere in breve tratta fuori di pericolo, il Sartori è stato trasportato a San Giacomo, dove versa in gravissimo stato.

Grande vendita. — *Old England*, 119 via Nazionale — Giocattoli a prezzi di fabbrica. Ultimi giorni. Grandi ribassi.

Domani, Capo d'anno, aperto fino alle ore 1 pom.

Il dott. ROMANINI, specialista per le malattie di gola, naso, orecchie (Cliniche di Germania), dà consultazioni private in via Poli, 20, p. 2° tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO
Estrazioni del 31 dicembre

Roma	16	52	4	9	2
Bari	5	89	62	76	37
Firenze	50	75	58	76	6
Milano	64	53	56	67	74
Napoli	43	53	69	29	47
Palermo	64	37	22	31	61
Torino	50	66	59	11	53
Venezia	7	6	46	90	8

TEATRI

Le novità al *Nazionale*: — Il *Talismano*.

La musica di questa nuova operetta — che ha avuto iersera ottimo successo avanti ad un pubblico affollato — è del Planquette, cioè del celebrato autore delle *Cloches de Corneville*, una delle più acclamate operette del repertorio francese.

Anche in questo *Talismano* — la cui azione si svolge attorno a un comico episodio d'amore di re Luigi XV — la musica è vivace e originale, e spesso ha finezze di strumentazione assai pregevoli.

Occorre aggiungere che la compagnia Maresca pone il massimo impegno nell'eseguire signorilmente, senza cadere mai in volgari sguaiataggini, l'intera operetta.

La signorina Barbetti, per esempio, ha detto con grazia e brio alcuni deliziosi *couplets*, di cui si volle il *bis*; il Maresca fu come sempre comicissimo; e con lui si distinsero la brava I. Ronzecchi, l'Orsini, il Navarrini, il Zera, l'Acheoza, il Vitolo, la Castagnetta, il Barbetti e tutti gli altri.

Molti applausi vi furono pure per gli indovinati ballabili del 2.o atto.

Un altro particolare meritevole di nota: — la messa in scena non potrebbe essere più sfarzosa e i costumi — anche quelli delle comparse — sono eleganti e ricchi. Il che per una compagnia d'operette italiane non è davvero poco!

Stasera prima replica del *Talismano*.

Domani, nella prima rappresentazione, un'altra novità: *I zucchi, zarzuela* spagnuola; e nella seconda *Il Talismano*.

×

La Duse a Roma.

Oggi, alle 10.30, col treno dell'Alta Italia, è arrivata a Roma Eleonora Duse. Alla stazione non si trovavano che pochi intimi. Gli altri attori della compagnia giungeranno stasera o domani.

La prima delle rappresentazioni straordinarie al *Valle* resta fissata per la sera del 5 gennaio, con *Magda*.

Spettacoli del 31 dicembre

Argentina — Riposo.

Costanzi (ore 9) — Spettacolo di prosa e ballo: *Excelsior* (ballo).

Valle (ore 9) — Spettacolo di varietà di L. Fregoli.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d' operette Luigi Maresca: *Il talismano*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *L'amica*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *Il viaggio dei Berluron*.

Teatro Nuovo (ore 9) — Compagnia d' operette e fiabe di G. Visconti: *Pinocchio XIV*.

INFORMAZIONI

IL VIAGGIO DEI PRINCIPI DI NAPOLI in Sicilia

Il Principe e la Principessa di Napoli saranno accompagnati nel loro viaggio in Sicilia dall'on. Gallo ministro della pubblica istruzione e dall'on. Arcoleo sottosegretario di Stato alle finanze.

I RICEVIMENTI DI CAPO D'ANNO

Domani al Quirinale avranno luogo i consueti solenni ricevimenti di capo d'anno.

Le LL. MM. il Re e la Regina riceveranno dall' 1 1½ in poi i cavalieri dell'Annunziata, le rappresentanze del Senato e della Camera e quelle dei grandi Corpi dello Stato, della magistratura, dell'esercito; infine la deputazione provinciale, il sindaco e la Giunta comunale.

Domani sera alle 8 vi sarà al Quirinale il consueto pranzo.

×

Stamani al villino di via Gaeta si è tenuto Consiglio dei ministri per concertare le parole che S. M. il Re risponderà domani alle rappresentanze della Camera e del Senato.

×

Oggi in tutti i ministeri i ministri hanno ricevuto i capi servizio per gli auguri di capo d'anno.

IL SIGNOR DEL MAZO

Stamane è giunto a Roma ed ha preso possesso dell'ambasciata, il signor Cipriano Del Mazo, ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

Il signor Del Mazo torna per la terza volta a Roma, dove lasciò vive simpatie e moltissime amicizie.

Stavolta, per venire in Roma egli ha saputo resistere alle insistenti premure di molti uomini politici inglesi che avrebbero desiderato il suo ritorno a Londra, ciò che dimostra le simpatie del signor Del Mazo per l'Italia.

TABACCHI AMERICANI

Il *Fanfulla* pubblica il seguente comunicato ufficioso:

In seguito alle notizie comparse in questi giorni relativamente agli acquisti di tabacchi fatti in America dalla direzione generale delle privative, il ministro Branca impartì ordini perchè tutte le botti acquistate a New York siano sottoposte a verifica ordinaria. Nominò poi speciali commissioni tecniche che assisteranno all'estrazione dei campioni.

I campioni estratti in Italia, con tutte le garanzie, verranno concentrati a Roma e sottoposti all'esame dei periti governativi, che li confronteranno con quelli provenienti dall'America e coi tipi regolamentari, per stabilirne il valore assoluto.

La decisione del ministro di finanza viene a tagliar corto su tutte le dicerie.

Per noi la notizia ha bisogno di conferma, perchè potrebbe non essere che un tentativo per far cessare pubblicazioni spiacevoli per qualcuno. Dati i precedenti, ci sembra poco probabile si pensi seriamente a fare oggi quanto era doveroso e semplice fosse stato fatto nel settembre e prima d'impegnare l'erario in nuovi acquisti.

LA NUOVA AULA DELLA CAMERA

Il concorso indetto per la nuova aula della Camera dei deputati si chiude stasera a mezzanotte.

Finora sono stati presentati 22 progetti; ma altri se ne attendono in serata.

BOLLETTINO MILITARE

Stato maggiore generale — Appellas cav. Emilio, maggiore gen. o Nievo cav. Carlo, id., ispettore delle armi e materiali del corpo, promossi ten. gen.

Arma di fanteria — Confalonieri cav. Cesare, colonnello comandante 59 fanteria, trasferito al comando del 3 regg. granatieri.

Il *Giornale Militare* pubblica il quadro sinottico della stanza dei corpi al primo gennaio 1898 e la circoscrizione territoriale militare e sedi dei vari comandi, istituti, ecc.

Lo stesso *Bollettino* pubblica le ricompense al valor militare in medaglie d'argento e di bronzo.

NELLA R. MARINA

Europa, partita da Napoli è giunta a Pozzuoli il 30 — *Città di Milano*, giunta a Valona il 30.

Cose di Napoli

"IL MATTINO" SEQUESTRATO

Stamane è stato sequestrato il *Mattino* per un articolo di *Tartarin* nel quale, a proposito del sospeso viaggio dei Reali in Sicilia, deplorava che si fosse lasciato perdere alla Corona una occasione di riaffermare la sua italianità con un viaggio nelle provincie conquistate all'unità dalla spada della rivoluzione.

Il capitano Ciccodicola all' Harrar

ADEN, 31. — Il capitano Ciccodicola è partito la sera del 29 da Zeila per Harrar.

La fine del Panama
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 10,15 ant. — *(Jacopo.)* Il verdetto pronunciato ieri dai giurati nel processo per il Panama diede luogo a episodii interessanti.

Dopo le ultime difese vi era stata una replica poco convincente dell'avvocato generale Van Cassel in mezzo alla disattenzione del pubblico che era venuto affollandosi. Il bisbiglio era tale che si udì appena il presidente leggere i quindici quesiti presentati ai giurati.

Quando questi si furono ritirati nella camera delle deliberazioni, le conversazioni si fecero più animate.

Prolungandosi le decisioni del giurì, questo parve a molti di cattivo augurio. Nel frattempo gli accusati continuavano a fumare nella stanza attigua, discorrendo nervosamente fra loro.

Arton solo, isolato in mezzo a due guardie, fumava calmo, impassibile.

Dopo tre quarti d'ora i giurati rientrarono nell'aula, ed il loro capo lesse le risposte ai quesiti, accentuando il *no* liberatore.

Terminata che fu la lettura del verdetto il pubblico proruppe in un' immensa acclamazione tanto che il presidente minacciò di far sgombrare la sala, e non vedendosi ascoltato impartì l' ordine relativo; ma inutilmente. Gli accusati non capirono il perchè di questa acclamazione rumorosa che giungeva alle loro orecchie, se non quando, fatti rientrare nell' aula per udire la sentenza, udirono gridare da ogni lato: Assolti! Assolti!

Parenti e amici scavalcando le panche accorrono vicino agli assolti. E' un momento di emozione indescrivibile. Gaillard grida lagrimando: « Grazie signori giurati. » Arton solo resto impassibile, sapendo di non sfuggire alla precedente condanna inflittagli.

La scena si prolunga tanto che il presidente Tarit si rivolge sorridendo agli assolti, e dice loro:

— Come! State ancora lì?

Il clamoroso processo venne chiuso da due incidenti.

In seguito al verdetto l'avvocato della Società del Panama chiese che Arton venisse condannato alla restituzione del duecentocinquantaquattromila franchi iscritti nel suo taccuino come distribuiti a uomini parlamentari; ma la Corte respinge la domanda condannando anche la Società alle spese.

Dopo ciò in mezzo all' emozione generale si fece avanti pallido e commosso il giovane avvocato Paolo Naquet, il quale, appoggiato dall' avv. Coulon, disse:

Signori della Corte; vengo in questa udienza a compiere un dovere sacro e filiale. Il nostro disgraziato padre, orgoglio e gloria della nostra famiglia, è sotto il peso di un abbominevole accusa; ammalato ed impedito com'è dal presentarsi a voi, vi chiedo di non stigmatizzarlo con una condanna in contumacia, ma di accordargli una proroga, a meno che non vogliate proclamarlo immediatamente innocente, poichè il proscioglimento generale vi autorizzerebbe a dichiararlo tale.

L'avvocato generale si alzò per dichiarare in poche parole che non procederebbe contro Naquet, e la Corte si ritirò per deliberare. Dopo alcuni momenti, uscì, ed emise ordinanza con chi accorda a Naquet un mese di proroga rinnovabile se lo stato di sua salute lo esigerà, restando sospesi gli effetti della contumacia, e quindi anche il sequestro dei beni.

Tale decisione, che equivale ad una anticipata assoluzione, accrebbe l'emozione nel pubblico.

La stampa intera, senza eccezione di colore, si congratula del verdetto, il quale chiude definitivamente l'era panamista. Lo stesso accordo unisce *Figaro*, *Gaulois* e *Intransigeant* affermando che l'unico condannato è il giudice istruttore Lepoitevin.

Maret dichiarò iersera che il risentimento ch'egli nutre fortissimo lo sfogherà preparando un libro che pubblicherà il più presto possibile e sarà intitolato « Un giro nel mondo politico. » La prima parte, chiamata *Giustizia*, spera di pubblicarla in gennaio; verranno poi le altre due sul *Parlamento*.

« Sarò inesorabile — disse — e sarà questa la mia rivincita. »

Laisant, senza perder tempo, comincia uno studio psicologico sopra Lepoitevin per sapere se è imbecille o canaglia. Tutti i deputati prosciolti preparano inoltre manifesti apologetici ai loro elettori.

Gli assolti si riuniranno oggi in casa di Maret per concertare un gravame contro il metodo seguito nell'istruttoria contro di essi ed escogitare i mezzi per impedire che fatti simili si rinnovino.

Una partenza misteriosa
(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 31, ore 10.20 ant. — *(Jacopo.)* Il consigliere di Stato, Bonm, direttore degli affari asiatici al ministero delle colonie, parti improvvisamente incaricato di una missione che probabilmente riguarda gli affari della Cina.

Sempre l'affare Dreyfus
Processi sopra processi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 31, ore 4,18 pom. — *(Jacopo)*. Secondo le notizie che si fanno correre oggi, il Consiglio di guerra si radunerebbe verso l' 8 gennaio e dovrebbe giudicare sui fatti rivelati dal colonnello Picquart contro Estherazy. Le stesse voci escluderebbero che si dovesse giudicare Esterhazy come autore del *bordereau* che i periti dichiarerebbero sempre di mano di Dreyfus.

Quanto alle note lettere di Esterhazy esse sarebbero oggetto di un giudizio disciplinare.

Il giudice istruttore Bertulus, dopo avere udito Matteo Dreyfus riguardo l'accusa di tentata corruzione, che l'accusato respinge energicamente, sta ora investigando sulla provenienza delle lettere minatorie ricevute da Hadamard e dai fratelli Dreyfus.

Giuseppe Reinach poi intenta un processo all'*Intransigeant* per la nota accusa fattagli da questo giornale di aver tenuto mano alla falsificazione della lettera firmata *Otto*, e per gli altri articoli contenenti atroci ingiurie al suo indirizzo.

Egli chiede 10,000 lire di danni e l' inserzione della sentenza in 20 giornali.

L'*Intransigeant* risponde oggi rincarando la dose delle ingiurie.

La questione di Creta
(Nostro telegramma particolare)

COSTANTINOPOLI, 31. — *(Taxim)*. La candidatura del principe Giorgio di Grecia al posto di governatore di Creta, messa avanti dalla Russia, dopo il tramonto di quella di Bozo Petrovich, sembra destinata, in realtà, a non avere miglior sorte delle precedenti.

Se anche le potenze vi aderissero, la Porta si opporrebbe ad una nomina che, a suo avviso, spingerebbe nuovamente la questione cretese nella cerchia delle aspirazioni panelleniche, che essa ha tutto l'interesse di veder sopite.

PARIGI, 31, ore 1,15 pomer. — *(Jacopo)*. Si afferma certo il trionfo della candidatura del principe Danilo di Montenegro, a governatore di Creta, proposta dalla Russia e dall' Italia.

Una corazzata italiana, andrebbe a prenderlo, vincendosi così col fatto compiuto la resistenza della Turchia.

Nuovi conflitti alla frontiera tessala
Crisi ministeriale ad Atene
(Nostro telegr. part.)

ATENE, 31, ore 10 ant. — *(P)*. Presso Mavromati, villaggio della zona neutrale, un sanguinoso conflitto ebbe luogo fra un corpo di truppe turche e bande di greci irregolari, comandate dal noto condottiero Takis.

Si tratta di un movimento spontaneo, il quale dimostra soltanto tutti i pericoli insiti nella prolungata occupazione turca.

LONDRA, 31. — Il *Times* ha da Atene che si parla di una imminente crisi ministeriale.

Ancora la presa di Osobri

L'*Agenzia Stefani* oggi ci comunica:

MASSAUA, 30. — Osobri è stata presa dagli egiziani, nella notte del 27 corr., con perdite leggerissime.

I dervisci ebbero 46 morti.

CAIRO, 30. — Le perdite subite dai dervisci nella presa di Osobri furono di 44 morti fra i quali due emiri.

La guerra fra padroni ed operai in Inghilterra
(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 18, ore 11 antim. — *(Emme)*. La federazione dei padroni, riunitasi a York, approvò la condotta del comitato di rifiutare qualunque diminuzione delle ore di lavoro, chiesta dagli operai scioperanti.

Il comitato dei padroni annunziò agli operai che la tregua accordata era finita.

L'eccitazione nel campo operaio è straordinaria; ed è imminente la convocazione del comitato nazionale del tradunionismo.

Parecchie *Trades Unions* di altri mestieri offrirono fortissimi prestiti a quella dei meccanici.

I tumulti teatrali a Marsiglia
(Nostro telegramma particolare)

MARSIGLIA, 31, ore 10 ant. — *(Bep)*. Iersera si è riaperto il teatro, e sono ricominciati i tumulti.

Una comitiva di giovani invase il palcoscenico improvvisando scene burlesche, applauditi freneticamente dal resto del pubblico.

Uno scontro evitato
(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 31, ore 10 antimeridiane — *(Jacopo.)* Ieri mattina, presso Montelimar, poco mancò che non si rinnovasse uno scontro fra due treni diretti, il treno numero 12 e il treno numero 20.

Un treno merci aveva impedito al numero 12 di continuare. Il treno 20 che sopraggiungeva ebbe il tempo di fermarsi alla distanza regolamentare di 20 metri.

Le esequie di Carvalho

PARIGI, 31, ore 4.15 p. — *(Jacopo.)* — Le esequie di Carvalho riuscirono imponenti. La chiesa della Maddalena era insufficiente a contenere gli amici e gli invitati alla cerimonia, che per il concorso degli artisti dell'*Opéra Comique*, riuscì bellissima e commovente.

Innumerevoli, artistiche corone erano deposte sul feretro.

Tutto Parigi artistico, letterario e teatrale era presente.

La guerra nelle Indie
(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 31, ore 11,10 antim. — *(Emme)*. Notizie da Calcutta recano che il generale Havelock Allan, sorpreso dagli Afridi, venne ucciso e mutilato.

All'ultim'ora la *Stefani* ci comunica:

CALCUTTA, 31. Il generale Havelock Hallan, membro della Camera dei comuni e capo titolare del reggimento reale irlandese, si era recato ad Aienniapid per fare una inchiesta sopra atti d' indisciplinatezza commessi nel suo reggimento.

Ieri, mentre faceva una passeggiata a cavallo, fu aggredito dagli Afridi.

Il suo cadavere mutilato è stato ritrovato e trasportato a Pesciaver.

La morte di Ruiz

PARIGI, 31, ore 2 pomerid. — *(Jacopo)*. Il colonnello Aranguren in una lettera resa pubblica dichiara che prevenne Ruiz della sorte che lo attendeva se si recava al suo campo; ma Ruiz vi giunse senza bandiera bianca, guidato da due disertori spagnuoli.

Tradottogli innanzi, Ruiz cominciò, davanti agli ufficiali ed ai soldati, a spiegare le proposte di cui era latore; allora Aranguren secondo che il dovere gli imponeva lo fece arrestare e giudicare.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Borsa di fin dell'anno: cioè Borsa pochissimo attiva. La massima parte delle posizioni sono a posto, e gli speculatori sono restii a prendere nuovi impegni, desiderando di non aver preoccupazioni in questi giorni festivi.

Però esordimmo e ci mantenemmo fermi in tutte e due le riunioni.

La Rendita quotato il prezzo di 100.62, andò gradatamente aumentando per gli avvisi di grande fermezza che ci giungono dalle piazze estere.

Berlino, dove il denaro si è fatto più facile, ci invia corsi di aumento, e Parigi apre 96.20 con una maggior valuta di 12 centesimi dai prezzi di ieri sera.

Alle ore 3 pom., dopo aver toccato un massimo di 100.72, chiudiamo 100.70. Scarsissime le transazioni nei valori.

Gas 852 nominale; Omnibus 215 214; Condotte 213; Mulini 155; Risanamento 31.

Cambi invariati: Francia 104.85 — Londra 26,46 — Germania 129.80.

PARIGI, 18. — Rendita italiana: apertura 96,15 chiusura 96,17.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 3 gennaio 1897

Pergli adempimenti suscritti alle 10 ... da farsi con certificati . . . L. 104.84

Caffè — Sostenuto e in rialzo specialmente per consegna futura prossima o lontana.

Ecco gli ultimi corsi:

Rio Janeiro. Rio ordinary first scellini 37.

Santos: Santos bon ordinaire scellini 34.

Londra: Santos disponibile scellini 33.9.

Amburgo: Rio ordinario loco pfenniges 28 a 31; reale 32 a 35; buono 36 a 42.

Anversa: Santos good average pel corrente 41 3/4; gennaio febbraio 41.

Havre: Santos good average pel corrente fr. 39.50.

Zuccheri — Tendenza variabile secondo i diversi mercati.

Londra, deboli quelli di barbabietola a 9.8 1/4. Sostenuti i greggi di canna.

Anversa, greggi calmi a fr. 23 7/8 pel corrente.

Amburgo: sostenuti. Pronti 9.65 per gennaio 9.72.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La sera del 30 dicembre alle ore 10 e mezza, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, cessava di vivere

JANET EVANS

Il marito, i figli e la madre inconsolabili mentre partecipano la dolorosa perdita, invitano gli amici e conoscenti alla cerimonia funebre che avrà luogo nel cimitero protestante il 1° gennaio alle ore 15.30.

207 Appendice del 1° gennaio 1898

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Era presente anche lui, rattristato dal dramma della Roccia maledetta; e nondimeno imponente, con la gravità soddisfatta dell'uomo che la sa lunga e che rappresenterà nella cerimonia una parte di primo ordine, non senza un notevole interesse per lui.

Il signor Beauchamp era un onesto e rispettabile notaio; ma nessuno sa liberarsi dalla influenza della propria professione.

La gente infine si domandava come mai avevano potuto succedere tante disgrazie in una volta.

Le opinioni, in proposito, erano discordi.

Del duello del marchese de Bordes con Giovanni Redon, nessuno aveva saputo nulla.

I testimoni serbavano un silenzio profondo sulle circostanze che avevano prodotto quel combattimento, e su quelle che l'avevano drammatizzato.

La chiesa non riceve i corpi dei suicidi; ma il curato si era mantenuto discreto quanto i testimoni.

Essi non parlavano; egli evitò d'interrogarli.

Del resto chi non si sarebbe commosso di fronte ad una tale catastrofe, che colpiva due esseri nella forza dell'età e nella pienezza della loro prosperità?

Il bravo curato, un vecchio rispettabile, non aveva sottilizzato.

Era commosso come l'ultimo dei suoi parrocchiani e pregava per i defunti. Ecco tutto.

Non era ciò che v'era di meglio a fare?

Le due bare erano poste sotto il drappo nero a frangie di argento, nel medesimo sito dove Giovanni Redon e Teresa Tonnelier si erano dati la mano, legandosi l'uno all'altra per la vita.

La sventura li aveva divisi.

La morte li riuniva per un istante sotto le volte della meschina chiesa.

Accanto a quelle bare, due fanciulle in gran lutto piangevano a calde lagrime.

Quando, sulla soglia della chiesa, le due bare si separarono e la terra del cimitero di Souvilly ricadde sulle tavole di quella del padre con quell'orrendo rumore che strazia come l'ultimo addio dato a coloro che non si rivedranno più, esse si gettarono nelle braccia l'una dell'altra mormorando in uno slancio di tenerezza indistruttibile:

— Giovanna!

— Raimonda!

E parve loro di udire ancora la raccomandazione suprema dei loro cari moribondi:

— Amatevi.

Secondo la sua espressa volontà, Teresa venne condotta al cimitero di Bussey e sepolta accanto all'uomo che le aveva fatto, nel suo abbandono, una esistenza dolce e tranquilla, circondandola di un'affezione che non doveva conoscere nubi.

Le due sorelle restarono a lungo pregando davanti alla tomba dove dormiva il suo ultimo sonno la madre che le aveva amate sopra ogni cosa, o che questo amore aveva uccisa.

Il barone Paynel e Pietro de Kerdaniel dovettero strapparle a questo luogo, da cui non volevano allontanarsi, per condurle al castello di Bussey dove erano aspettate.

Vi trovarono il signor Beauchamp insediato nel gran salone, in compagnia del marchese de Bordes.

Il barone Paynel ed il tenente furono costretti ad assistere alla solenne adunanza, su cui pareva aleggiare, come ombra protettrice, l'antico padrone della principesca dimora, sempre vivo in uno dei più bei ritratti che siano usciti dal pennello di Cabanel.

Il notaio cominciò con voce tremula, che doveva diventare sicura in seguito:

— Signorine!... Devo farvi conoscere il testamento della contessa de Bussey vostra madre. Questo testamento mi fu consegnato da lei il giorno stesso della sua morte. Esso è inattaccabile nella forma e nella sostanza.

« Questo testamento non è, del resto, che la consacrazione delle volontà del signor conte de Bussey, volontà di cui io, me ne vanto, fui il depositario ed il confidente e che la signora vostra madre ha scrupolosamente rispettate.

« Ella ha fatto due parti quasi uguali della sostanza che le apparteneva in libera proprietà, in virtù della donazione di suo marito; donazione che prova la forza dell'attaccamento ch'ella aveva saputo inspirargli e di cui era degna.

« Una di queste parti spetta ai poveri ed agli stabilimenti di beneficenza di Parigi e delle città vicino alle quali la signora vostra madre possedeva proprietà.

« Queste donazioni ammontano, in immobili e denaro, ad una somma che si può valutare a circa dieci milioni.

« L'altra parte, superiore alla prima di un milione o due, vi appartiene metà per ciascuna.

« La divisione è già fatta.

« Il castello e le terre di Bussey, il palazzo di Parigi e tutto ciò che contengono; quattro case nel sobborgo Sant'Onorato ed una somma di due milioni e cinquecento mille franchi in denaro, spettano a madamigella Raimonda Redon.

« Nel caso che ella non fosse comparsa entro dieci anni, questa sostanza doveva ritornare a sua sorella Giovanna.

« Il resto dei beni della signora contessa de Bussey, vi appartiene, madamigella. »

Il notaio, pronunciando queste parole si era inchinato alla maggiore delle orfanelle.

E finalmente concluse:

— Il signor marchese Raimondo de Bordes qui presente, è nominato esecutore testamentario.

Il notaio chiuse nel suo portafogli tutte le carte che ne aveva cavate; chiese quindi un altro momento di attenzione.

— Credo doverv informare, disse, che la valutazione che vi ho indicato dei beni della signora contessa de Bussey è quella che suo marito aveva voluto attribuir loro; ma sull'anima mia e sulla mia coscienza vi affermo che valgono largamente il doppio; e questo dico per evitare ogni errore da parte vostra.

Accompagnò questa dichiarazione col grave sorriso dell'uomo che si lusinga di annunziare a qualcuno una notizia piuttosto vantaggiosa.

Essa non produsse l'effetto ch'egli se ne aspettava.

La ricchezza, certamente, non è indifferente a nessuno; ma il dolore delle due fanciulle non era di quelli ch'essa consola e fa dimenticare.

Quando uscirono dal salotto dove il signor Beauchamp aveva loro appreso che sarebbero dieci volte milionarie, esse si ricordavano soltanto di questo: che erano state colpite da un disastro irreparabile e non avevano più per sorreggerle che l'affezione di coloro che le circondavano e che il caso degli ultimi avvenimenti riuniva accanto ad esse.

Dalla gradinata del castello Giovanna scorse il barone Paynel che pareva cercare la solitudine ed entrare in un lungo ombroso viale.

Lo raggiunse e, bruscamente, ponendoglisi davanti, chiese:

— Dove andate così?

— Vi aspettavo.

— Voi... Dovevate dire piuttosto: vi fuggivo... Eppure sapete a qual punto sono infelice.

Allora egli passò il braccio della fanciulla sotto il suo, e fecero pochi passi in silenzio.

— Sì, - disse il barone, - sono grandi sventure, ma non potevate nè prevenirle, nè impedirle.

— Sono sola al mondo.

Egli sospirò.

— Vi resto io, cara Giovanna, e non vi abbandonerò.

— Mi amerete?

— Non vi ho sempre amata?

Tacquero ancora.

Bruscamente Giovanna soggiunse:

— Ebbene, se mi amate non dovete lasciarmi, *my dear*. Che sarebbe di me senza un amico?

— Avete vostro nonno?

— Egli mi conosce appena... e poi, vedete, ho dei tristi presentimenti sul conto suo... Avete veduto come è stato colpito da questi avvenimenti?... Si è stati costretti a ricondurlo a casa, nel bel mezzo della cerimonia di Souvilly... E' come dire che non mi resta alcuno... E pensare che queste disgrazie sono capitate così presto!... No... non dovete allontanarvi... Ve ne supplico... Se partite... chi sa se non morrò anch'io.

Il barone tentò di consolarla trattandola come faceva quando ell'era piccina, e concluse:

— Non dovete scoraggiarvi... Non siete sola... Avete vostra sorella.

— Ella non resterà qui... e non posso seguirla dove andrà.

Rivoluzione nel sistema musicale!

Tutti pianisti !?! L'annunzio parrebbe un paradosso... se non peggio se non si trattasse di un metodo che all'estero e specialmente in Germania incontrò il più clamoroso dei successi. Trattasi di un nuovo sistema musicale, mercè il quale chiunque *senza cognizione alcuna di musica* impara *da se stesso* a suonare il pianoforte in poche ore. A differenza di altri metodi che trovansi in questi giorni in commercio e che pure costando assai di più, si limitano a far apprendere il pianoforte *senza conoscere la musica* [illegible] oltre a questo vantaggio, utile ai dilettanti in occasione [illegible] ballo, è arricchito di una *tavola dimostrativa* dei suoni [illegible] corrispondenza esatta con la tastiera del Pianoforte, che mercè i suoi segni grafici musicali ed altre figure, rendono il nostro metodo indispensabile ed unico per potere anche imparare a *conoscere la musica* e suonare così meglio il pianoforte senza l'insegnamento del maestro. Nessun pericolo di non riuscita poichè il metodo è semplice, facile e sicuro. Ricevesi franco inviando soltanto L. 4,75 alla Ditta FRASCOGNA, via Romana, 99 — Firenze.

SI È APERTO
LO STABILIMENTO VINICOLO
Via Agostino Depretis, 83-84
Qualità extra da pasto per famiglie, pensioni e convitti, garantito all'analisi.
Grazioso ricordo ai clienti.

REGALO!!
Provare per credere! elegante cassetta di 10 bottiglie contenenti in tutto un litro di liquori assortiti della più fine qualità. Spedire vaglia di L. 6,50 alla ditta E. Mollard, Messina. Gran deposito per conto delle primarie fabbriche estere e nazionali. Cercansi rappresentanti. 14580 N

Le **TOSSI, CATARRI, BRONCHITI E MALATTIE DI PETTO**
a giudizio dei più autorevoli Medici si guariscono
COLLE PREMIATE
PILLOLE DI CREOSOTINA
DOMPE E ADAMI
Si vendono in tutte le Farmacie. — Flacone di 50 Pillole L. 2. — Unici preparatori DOMPE' e ADAMI - Milano. — Gratis Guida della salute. 10727 M

Come strenna pratica e utile di Natale o Capo d'anno raccomandasi la **PIPA MAGICA** (*La Magicienne*) oramai riconosciuta per la più elegante e igienica fra tutte le pipe. Prezzo, franco Regno Lire 3 — coperchiate Lire 3,20, — per l'estero centesimi 50 in più. Dirigere cartolina vaglia alla Fabbrica **Marco Pisetzky**, ROMA — via Frattina, 57. Per quantità superiori di 10 pezzi sconto 20 per cento. Per la suddetta circostanza raccomando ancora i miei bocchini vera ambra della lunghezza di cent. 6 1/2 in astuccio a L. 4,75, volendo più lunghi o più corti aumentare o diminuire secondo la grandezza.
Ogni articolo che non sia di propria soddisfazione mi obbligo a ricambiarlo.

FABBRICA ROMANA di cappelli duri e flosci, cilindri e assortimento di berretti, tutto di ultimo modello parigino, a prezzi puramente eccezionali. Sconto ai rivenditori. *E. Cervelli, via dell'Anima, 58 e Tormillino, 16.*

GABINETTO MEDICO MAGNETICO
La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviare L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia, al professore PIETRO D'AMICO, via Roma, 2, BOLOGNA.

Rinomati Fichi secchi di Brindisi

La Ditta [illegible] **Grottaglie e Fabbiano** di *Brindisi* avvisa la sua Spettabile clientela che dal 20 Novembre 1897 a tutto il 20 Marzo 1898 contro Cartolina vaglia di Lire 3, spedirà franco a domicilio un cestino di Kg. 5 dei rinomati **Fichi secchi** di *Brindisi*, crediti ed informati a richiesta dei committenti. 10993 N

MOBILI DI VIENNA
THONET
Unico deposito in Roma via Fontanella di Borghese, 35. 12295 R

CHI VUOL FARE REGALI
troverà da
RODOLFO DITMAR
ROMA — Via del Corso, 288-291 — ROMA
(presso Piazza Venezia)

In Lampade un assortimento grandissimo di ogni genere e qualità; dalla lampada più modesta a quella di gran lusso e fantasia.

Scelti articoli di chincaglieria: Alzate, anfore, calamai, tavolini, pendole, candelabri, ecc.

Maioliche artistiche: Vasi da fiori, piatti da muro, posa cenere, bomboniere. Servizi da toeletta, ecc.

Il tutto a **prezzi convenientissimi** perchè merce di propria fabbricazione (Prodotti delle proprie fabbriche di Vienna e di Milano).

ANZIO
ALBERGO ROMA
Lamberto Gerbi, propr.

SIFILIDE
Pillole e Sciroppo di Jalury
La sifilide, la scrofola, il rachitismo e le malattie di pelle in generale, guariscono radicalmente ed in breve tempo usando l'estratto di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore all'iodio ed al mercurio, senza arrecare le nocive conseguenze di questi medicinali; il loro effetto è portentoso, depurando e riformando tutta la massa del sangue, e distruggendo qualunque infezione fatale. Costo di ogni singola specialità L. 15. Deposito esclusivamente presso il Professore **A. URSUMANDO** nel dispensario venereo-sifilitico in via Nolana, n. 28, p. 2, NAPOLI. 9712 N

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate
LA VELOUTINE
Polvere [illegible] SPECIALE [illegible]
da C[illegible]
9, R[illegible]

L. 10!!
12. 14 Vestiarii, Paletot, Sarmui, Ulster, Mantelli confezionati e su misura.
L. 15! Vestito pesantissimo di scviot lana, bleu, nero o marrone, oppure un pesante Paletot [illegible] petti di castoro bleu, nero, foderato [illegible] casmir, collo vellutato, bottoni [illegible] — **Sartoria VIA** [illegible] **Traiano, 80** [illegible] premi acce[illegible] [illegible] per [illegible]

NUOVO GALATE[illegible]
[illegible] l'interessantissimo **Indice** [illegible] mandano il loro indirizzo alla *Biblioteca* [illegible] Torino. Si spedirà insieme l'elenco dei 43 [illegible]

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 3, **Milano**, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, giovedì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

PIEGA-BAFFI e **BRILLANTINA** di **R. Nutini** FIRENZE - 7, *via Martelli*, 7 - FIRENZE
La *Brillantina Nutini* è un fortissimo coefficiente per far crescere ed allungare la barba ed i baffi.
Piega-Baffi . . . cent. 75 } chi invierà cartolina vaglia di L. 1,50
Bottiglia Brillantina „ 75 } a R. Nutini, Firenze, riceverà franco di porto in tutta Italia. 11179

VINO A[illegible]RO TONICO PROTTO
Piazza [illegible] **ROMA** — **Via delle Convertite**
Medaglie d'oro alle Esposizio[illegible] **e di Nizza 1897.**

OCCUPAZIONE libera indipendente può avere chiunque applicandosi in casa alla fabbricazione dei saponi da bucato ecc. col nuovo sistema americano. Il manuale dei segreti costa L. 2,50 da spedirsi allo Studio chimico industriale Galleria Regina Margherita, Roma. **M. Frascary.**

Economici

Ricercasi socio che disponga capitale L. 30.000 per industria tessuti cotoni fiorente. Capitale assicurato, reddito certo L. 9000 annue oltre utili. Dirigersi avvocato Edilberto Ricciardi, Salerno. e 12524

Cercasi appartamentino mobiliato 2 camere, saletta e cucina p. 1., esposto a mezzogiorno. Mandare indirizzi Portiere via Sistina N. 15. e 12503

Signora inglese dà lezioni nella propria lingua. Metodo pratico, miti pretese. Scrivere Mary Rinaldi, 160 via Boncompagni. e 12566

Cercasi giovane con cauzione di L. 6000 per assumere funzione di cassiere presso ufficio pubblico. Scrivere avv. E. Tortorici fermo posta. e 12559

Piccolo appartamento elegantemente mobiliato, illuminato gas, primo piano, via Quattro Fontane N. 5. e 12170

Per mille 900 lire cedesi negozio di libreria antica e moderna, stampe, fotografie e musica, posto in via S. Silvestro, 58. Pigione mite e senza deposito. Guadagno assicurato L. 200 mensile. e 12494

Vendonsi fattoria e piccole tenute prossime Firenze, varie altre tenute in provincia. Rivolgersi Ing. Cianferoni, Borgo Greci 12, Firenze. 12333 F

Tedesco. Distinto giovane tedesco dà lezioni, anche contro camera o pensione. Scrivere A. C. 26, posta.

Pensione di famiglia 2 pasti L. 50 e più, volendo camera mobiliata. Via Cavour 295 mezzanino a destra. e 12540

Pony, charette e finimento adatto per caccia alla volpe, vendesi Borgo S. Angelo Palazzo Torlonia. e 12504

Matrimoniali

Trentacinquenne, distinto, solo, sano, piacevole, 250 mensili ammoglierebbesi ventettenne circa buona, dote discreta. Serietà, rifiutasi corrispondenza aperta. Aroldo, posta, Bologna.

Corrispondenze

Vittima. Non un rigo! Perchè? Potendolo scrivimi, Toglimi preoccupazioni. Tutto immutato: sii tranquilla, prudente. Infiniti!

Mod. Augurandoci anno futuro apportatore gioie mancateci anno morente, fiduciosa mio immutabile affetto, amami appassionatamente, astienti gelosie ingiustificate. Bepedicoli Angelo. e 12546

Sole. Perchè, sebbene dovrei odiarti, nel mio cuore alberga un sentimento ben diverso, ti scrivo in questo giorno: sii felice. Ecco l'augurio sincero di chi tu hai reso infelice. e 12561

Nome. Perchè venire, disturbare tuoi dolorosi divertimenti, motivaimi amori? Aggiungi sarcasmo ad ipocrisia... Doppiamente vile e... vorrei parlarti, solamente due minuti. SANTO. e 12563

Sfiducia. Serva impertinente mísela alla porta: tu che difendila congedati. Divertitevi tutti, degni uno dell'altro. Buona fortuna, buon anno. e 12560

Ada mia. Non credere nessuno amerotti sempre. Opprimemi silenzio. Auguri. FEDELE. e 12565

Sangiuliano. Ricevesti mia ultima, perchè questo silenzio. Prego risposta onde mi possa regolare se posso mandarti ciò che sai. Auguri. e 12567

Co. Adoroti più di prima. Attendo lettera lunghissima, consolantissima. Auguri sinceri. e 12566

Ada tesoro mio. Contento rallegromi, sperando meglio. Contava vederti capo anno farti auguri. Ricevili sincerissimi, affettuosissimi. Alba sabato, sisti portatrice felicità, tranquillità come desideri, desideroti. Serbami potente amore, come mio per te è inalterabile, accresciuta. e 12550

Irma. Colpito dalla più grande disgrazia quando meno lo pensava, quando meno credevo maritarla! Povero me, perdei tutto mio tesoro. Tutto potrà finire, non però mia sovrumana adorazione per te.

2 ottobre. Beatrice adorata. Rattristato tua melanconia, scongiuroti tranquillizzarmi. Adoro tua immagine costantemente presente. Auguroti felicità. Scrivi lungamente. Tuo DANTE. e 12543

Fiocco arancione. — Che tutto ciò che desideri si avveri: ecco l'augurio che sincero parte dal mio cuore, felicissimo se anche col sacrifizio di me stesso potessi contribuirvi. Odio la vita e non vivo che per te, ed unica consolazione sarebbe l'amore certo, che hai potuto leggere queste parole. Come eri bella l'altra sera! Ti adoro! e 12577

25 giugno. Ricevuto tua. Impossibile e inutile dirti qui mio stato. Dammi appuntamento più presto possibile luogo lontano. Necessita assolutamente parlarci, consegnarti lunga lettera. Rispondimi subito. Scrivimi possibilmente ogni giorno, non toglierni questo conforto! Sono pronto ubbidirti! Ti adoro piccina mia santa. Tuo per la vita. 31 DICEMBRE. e 12549

24 giugno. Amoti sempre perdutamente. Conservati fedele mio affetto. Vivi tranquilla amandomi. Usa prudenza scrivere causa ufficio postale. Auguri sinceri anno nuovo. Adoroti. Salutati.

San Giovanni. Giovedì. Triste il passato, triste purtroppo l'avvenire. Ma la mia vita, come fu, così sarà tua sempre, tesoro, unico vero sospiro mio — addio.

Telegrafo. Leggendo augura, felicissimo, ritenendoli tuoi. Scrivi lungo, pensati sempre. e12545

Sempre lontani. Tu sei unica persona che desidero rivedere ardentemente e spero presto. Ho tante cose che ti voglio dire... Sento una gran tristezza, anima mia! Sino ai a vederte sempre solo tuo! e 12542

Charité. Delusione completa. Auguri. e 12551

Doct. Poco espansivo? Qui giacedura. Consulati: fidando tua fermezza (sbaglio?) se manteneresti tuo, vivere di ricordi, ascoltare carezzevole voce Speranza. Presto reali ardentissimi. Tua sorella?

Musino. E' mai possibile! Pensasti quanto scrivesti! Dimmi, ti prego, che fu allucinazione la tua aberrazione di mente. Non immagini non capisci mi porteresti disperazione! Mio cuore tutto tuo giocattolo per quanto caro ai mondo, vuoi dunque trascinarmi qualche pazzia? Sei tutta mia lo senta. Non è vero tesoro anima amore santo? e 12550

17 gennaio. T'invio i più vivi auguri di felicità. Addio, mio dolcissimo amore. T'amo tanto, penso sempre a te. e12557

Beatrice. Augurandovi con inseparabile tenerezza anno felice scongiurovi non dimenticare mio affetto! e 12554

Regard. Corrai chiederti perdono cantonata presa? Non perllamone più. e 12558

Napoli-Milano. Giungati augurio affettuosissimo Capodanno rievocante promesse. Confido ancora! Giulia salvami tentazioni cervello scrivendomi. Non uccidermi anima, cuore, pensiero! Ricevesti lettera mamma! e 12553

Fratello. Felice averti visto, adorato, aver fatto pace. Buon anno ancora a te, mio bene che idolatro. Tutto tuo CE. e 12552

Salve. — Abbiatevi ardentissimi voti felicità nuovo anno da chi infinitamente adoravi. e 12573

Mulino. Dispiacente non averti più veduto dopo ultimo incontro. Fui, come convenuto, sei volte quadrato inutilmente: recomini meravigliai!... Auguro tutto cuore felicissimo nuovo anno. Supplico darmi notizie. Aspetto ordini affettuosissimi. e 12572

30 aprile. Anima dilaniata contenti lacrime per tue tristezze. Sono, sarò quale ero avidamente desioso vederti, abbracciarti. Sollevami scrivendo. Auguri. e 12578

Roma Roma. Tue 28 speranze era poco fondate. Confortati mio amore, saldo, inalterabile, come primo giorno. Affettuosissimi Capodanno. e 12576

CHININA - MIGONE
PROFUMATA E INODORA
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE E C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
Si vende tanto profumata che inodora in fiale da L. 1.50, L. 2, ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, ecc.
Deposito generale da A. MIGONE e C. - Via Torino, 12 - Milano
ed in ROMA presso i Fratelli Finocchi, specialità — Profumeria Luciani, Corso, 390 — E. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza di Spagna — A. Manzoni e Comp. — Emporio di Profumeria, piazza in Lucina, 5 — F. Cecciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degl'Impiegati, via Flavia — Fratelli Tomeucci, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e Comp., via Porta San Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, Droghiere, via Due Macelli — Lingueri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 129 — F.lli Novara, via Arenula — Fratelli Castelli, droghieri, via Principe Amedeo, 37 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Villale de Nuñer, via Gaeta e via Volturno.
La Ditta Migone spedisce il campione N. 5 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.
PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

FIGURINI e modelli di maschere a costumi. **F. Fumasini**, vicolo Rovello, 1, Milano.

THE della più squisita e insuperabile qualità di fama mondiale e solo a poco più di 1 centesimo!!!
Una elegante scatolina contiene
Tabloidi **100** Tabloidi
puro thè compresso
Nell'uso non si perde una sola foglia perchè ogni tabloide basta per una tazza.
MASSIMA ECONOMIA e COMODITA'
Prezzo L. 4,50 la scatola (aggiungere 30 centesimi per spese postali) — Dirigere vaglia, lettere, ecc., ecc.
CARLO BODE
Corso, 307, p. 2° — Roma

OFFICINA Elettrica Dir. E. GEROSA
MILANO - Via Vigevano, 33 - MILANO
TELEGRAFI - TELEFONI - APPARATI ELETTRICI ed AFFINI
Cucine ed apparati elettrici di riscaldamento
IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTR.
Sonerie - Parafulmini

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

STIMATORE DI PREZIOSI ricercasi dal *Monte di Pietà* di Padova. Retribuzione oltre L. 2000 cauzione L. 12,000. Diritto pensione. Chiusura concorso 15 gennaio 98. 12269 V

CAPITALI in CONTANTI sono **offerti** contro **semplice firma** a persone onorabili. Scrivete con confidenza ai Signori **I. Taylor e Son**, 9, Liverpool Street King's Cross, **London, W. C.** 12103 X

Sonnambula Parigina
Signora Théophile parla sulle linee della mano. Fa riuscire tutto. Passato, presente e futuro. Consulta dalle 9 alle 20. Piazza Marsala, 1-6, Genova. Per corrispondenza L. 10.

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio *gratis* GAZZETTA AGRICOLA Via Giulini, 8, Milano.
Abbonamento con premio L. 2.

DIABETE
GUARIGIONE SICURA colle PILLOLE MOUYSSET
[illegible]

Fichi secchi napoletani
LIRE 2.50
COTTO E BIANCO
Franco a domicilio in tutta Italia.
W. Codrington e C. Napoli

Biciclette
„BAMBU"
(Sistema brevettato)
Rappresentanti esclusivi per l'Italia
D. TEDESCHI e F.
Verona
Cercansi rappresentanti in ogni città d'Italia. 2219 V

LUCIDO NUBIAN Impermeabile
NERO GIALLO
S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE
Esigere la vera Marca.
Vendita all'ingrosso:
C.ie NUBIAN, 22, *Via Felice Casati*
MILANO
Unica fabbrica della rinomata CRÈME ANGLAISE di YOUNG e di tutti i migliori prodotti per la conservazione delle calzature.
Vendita al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali.

LANGEN & WOLF - MILANO
Motori - OTTO - a gas, petrolio
e gas povero con gasogeno
ECONOMIA 60 a 80 %
SULLE MIGLIORI MACCHINE A VAPORE

La **NEVRASTENIA**, l'**INDEBOLIMENTO ORGANICO**, ecc., si guariscono col
SCIROPPO DI IPOFOSFITI
del Dott. Enrico Lansel
Sciroppo di Ipofosfiti senza Chinina speciale per i *bambini.* E' meglio tollerato che i suoi congeneri non contenendo Potassa. — Depositi in Pisa: Petteri, Piccinini, Spizzichino — Firenze: Astrua — *Livorno:* Iacchia. — **3 flaconi** franchi di porto ovunque L. 6 — *Spedisce il preparatore* **Dottor E. LANSEL** — PONTEDERA. 11850 F

Freddo! Freddo!
Si può evitare nel venturo inverno acquistando una buona stufa dalla Ditta **Giulio Venturini.** Ancona, piazza Plebiscito, che vende a mitissimi prezzi.
Dietro semplice richiesta la Ditta Venturini spedisce catalogo delle Stufe e relativi accessori. e 11889

GRATIS
La **Società elettrica industriale**, Milano, via Cairoli, 2, invia a chi ne fa richiesta il Bollettino per tutte le applicazioni dell'elettricità (dinamo, motori, telefoni, suonerie, pile accumulatori, parafulmini, ecc.), per impianti a gas acetilene, per fonografi e cinematografi. 7825 M

LA BAMBOLA MIGNON ed il suo corredo
E' quanto di più *elegante, dilettevole ed attraente* possa offrirsi ad una Bambina *saggia ed affettuosa.*
La bambola Mignon che fa il movimento della testa e delle gambe ha un corredo di abiti da società e passeggio. **L. 6,50.**
Aggiungere L. 1 per averla franca di porto in tutta Italia.
Novità della Ditta
FINZI e BIANCHELLI
Corso, 375 e 379 — *Roma*
a cui devonsi dirigere le richieste e dove troverete la più *ricca, accurata, splendida e variata* scelta di
Regali e Giocattoli
BAMBOLE
da L. 300 a centesimi 10
REGALI - AUGURI - STRENNE
PENNIERI - RICORDI
tutto troverete nei grandiosi magazzini
FINZI e BIANCHELLI
che vi pregano onorarli di una graziosa visita.

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE
sono guarite radicalmente coll'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLÙ
G. Leoni preparate dal Chimico farmacista **C. Astrua**
30 anni di successo
Continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquosi 6 mil., Ipecacuana e Bals. Tolù s. q.
Prezzo lire UNA la scatola
Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via Martelli 5, **Firenze.** 11414 F
Deposito in Roma presso le Farmacie: Garneri, Serafini, Sinimberghi, Baretti, Peretti, Pierandrei, Ottoni, Garineri, Marignani, Baker e C., Scellingo, Cavedoni, Marianecci e presso i grossisti: Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Bordoni, Luigi Bumi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Busco — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C.

Non più malattie
IPERBIOTINA MALESCI
Metodo Brown-Séquard
DERMOL
Sapone di alta novità
Campione Gratis.
A richiesta Cataloghi Opuscoli, Stabilimento Chimico
Dott. MALESCI, Firenze.
Si vendono nelle primarie farmacie. 6910

Tosse - Catarro - Influenza,

bronchite, e qualsiasi malattia bronco-pulmonare trovano nella **Lichenina Lombardi VERA** il rimedio salutare per eccellenza, **efficacissimo anche nei casi ribelli ad altri rimedi.** (Prof. Cardarelli). Non prendete perciò tutte le pillole, pastiglie, confetti, sciroppi, ecc., ma contro **la tosse ostinata** usate solo la **vera** Lichenina Lombardi, che ha circa quarant'anni di esperienza.

RICORDATEVI però che molti farmacisti e droghieri falsificano la Lichenina Lombardi, altri la preparano col loro nome ingannando il pubblico. Tutte le celebrità mediche, ed innumerevoli ammalati guariti usarono solo la Lichenina Lombardi, quindi pretendete assolutamente la **VERA** se ne volete l'effetto contro la tosse ostinata e stizzosa **con assai pronto sollievo dei sofferenti.** (Prof. Buonomo).

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si prepara anche al catrame ed alla codeina. Per posta se ne spedisce in tutto il mondo un flacon per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli (Quercia, 16). In Roma, Colonnelli, Manzoni e C.

La tisi guarita

con una cura innocente e diretta rappresenta il miglior progresso della medicina. Il bacillo di Kock nei polmoni muore con l'uso della **Lichenina al creosoto ed essenza di menta.** Cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. (D.r Carasso). La tisi o tubercolosi pulmonare guarisce perfettamente e durevolmente. La cura è facile e senza inconvenienti; se ne spedisce a tutti gratis il metodo. Riferiamo un attestato di guarigione perfetta: « Tengo a far noto ad onor del vero che la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** e l'**essenza di menta pura** preparate dalla Ditta Lombardi e Contardi sono bastate per guarirmi **perfettamente** dalla tisi pulmonare che incurabile ed inguaribile per tutti è stata guarita coi detti rimedi. Per gratitudine e riconoscenza. Napoli, 13 agosto '97 — Luigi d'Avenia, via Bari, 30. Annina d'Avenia, Luigi Esposito ».

Quindi il metodo di cura con la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** è il più prezioso acquisto per la terapia, dando la guarigione perfetta anche nei casi più disperati.

Costa L. 3 e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50, anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). In Roma, Colonnelli e Bordoni, A. Manzoni e C.

Il diabete si guarisce

indubbiamente con la cura Contardi, mentre finora si riteneva inguaribile. Attestato: Ecco i risultati ottenuti dall'esame chimico microscopico dell'urina fatto dall'esimio prof. Corrado Avolio di Noto — « Aspetto giallo rossiccio, limpido, senza sedimento. Reazione acida. Densità 1020. Glucosio **assente**. Albumina assente. Al microscopio cristalli d'ossalato di calcio, ecc. » — A quanto io posso comprendere colla di lei cura ho ottenuto già la completa guarigione. E ne sono pur troppo confortato che all'età di più di 66 anni il di lei importante Rigeneratore mi ha ridata la salute. Oh si abbia i miei più sinceri omaggi ed insieme la benedizione di Dio... La ringrazio con i sensi della più alta osservanza e della più perfetta stima. Pozzallo (Siracusa) 3 Novembre '97. Andrea Sigona fu Ruggero ».

Il medico scettico, l'ammalato titubante vicino all'evidenza dei fatti debbono ricredersi. Nessuna cura di un **mese** dà tali risultati mangiando **cibo misto** nel diabete. Ridare la salute e la vigoria alla bella età di 66 anni costituisce il **non plus ultra** dell'efficacia, ciò che mai la scienza fin'oggi aveva saputo fare. Si è pubblicata diffusa memoria sul diabete e sua cura e si spedisce gratis a chi la richiede con cartolina doppia.

La cura completa (2 Rigeneratori 1 scatola Pillole Vigier) costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per Franc. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli.

In Roma, Colonnelli e Bordoni, A. Manzoni e C. ecc.

La virilità

perduta o affievolita (impotenza) per qualsiasi causa non deve curarsi con afrodisiaci, che rovinano la salute, ma con una cura generale vivificante e fortificante dell'organismo. In tal modo la virilità si ottiene come una conseguenza del rinvigorimento di tutte le funzioni organiche del corpo, quindi è duratura. Ciò si consegue brillantemente solo con l'uso del **Rigeneratore e Granuli di stricnina preciai** Lombardi e Contardi. Nessun danno alla salute, anzi beneficio immenso. E' opportuno far osservare che questa cura è la sola che può consigliarsi, scientificamente con coscienza; non deve quindi confondersi con le tante imposture e ciarlatanerie di speculatori. Documenti autentici meravigliosi anche all'età di circa 70 anni.

E' l'unica cura contro la **neurastenia**, e le guarigioni ottenute sono innumerevoli e definitive.

La cura completa (4 Rig. e 60 Granuli stric.) costa lire 18 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). In Roma, Colonnelli, Manzoni e C.

La sifilide

più ostinata con tutte le sue terribili manifestazioni (dolori, ingorghi glandulari, macchie, eruzioni cutanee, ecc.) si guarisce completamente con la **Smilacina** ed il Ioduro. Questa cura compendia le esperienze antichissime sulla salsapariglia e quelle molto recenti sul ioduro. E' la cura più energica depurativa del sangue. Non contiene mercurio, anzi è la cura che dovrebbero fare tutti i *sifilitici* che fecero uso del mercurio per espellere dall'organismo questo veleno. E' l'unico modo di far digerire bene il ioduro dalle persone avverse. Giova immensamente anche quando il mercurio rimase inefficace.

La Smilacina costa L. 5, per posta L. 5,75, tre fl. L. 15. La cura completa con 3 fl. Smilacina ed uno Ioduro soluz. tit. purissimo in fl. goccim. costa L. 21 in tutta Italia, per l'estero Franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). In Roma, Colonnelli e Bordoni.

La gotta e i dolori

spesso insopportabili dei reumi, nevralgie e simili trovano il rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi**, a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). Le sofferenze più atroci e inveterate si calmano come per incanto. Si conservano meravigliosi attestati autentici e spontanei. Togliere il dolore ai sofferenti è opera santa; non si devono illudere gli ammalati con le cure interne lunghissime, costose e spesso inutili. Nella gotta, artrite, reumi ecc., usate il Balsamo Lombardi, che vi toglie il dolore e vi guarisce immediatamente.

Costa L. 5 e si spedisce franco in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16). In Roma da Colonnelli e Bordoni, Corso V. E., 16-18.

La blenorragia,

la goccetta, il restringimento ed altre malattie veneree sono curate scientificamente solo con **l'iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. Attestati meravigliosi e spontanei sono la prova migliore dei brillanti successi. L'**iniezione antisettica** sostiene meravigliosamente il paragone con qualsiasi altro prodotto ritenuto utile contro la blenorragia. Si può applicare fin dal primo giorno del male, anzi agisce meglio togliendo **immediatamente** l'irritazione, ed arrestando la più ostinata secrezione. E' il miglior **preventivo** ed abortivo della blenorragia e di tutte le altre malattie segrete, perchè neutralizza immediatamente il virus uccidendo i bacilli e sterilizzando gli elementi infettanti. E' il rimedio del restringimento uretrale perchè sicatrizza ed espelle i tessuti inspessiti e soverchi. Costa L. 2,50, per posta, 1 flac. L. 3,25; 4 flac. L. 10 in Italia, estero Fr. 12 anticipati alla unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).